

Riforma
delle
L'Eco
delle
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA (Gv. 14,6)

Vai sul nostro sito

www.riforma.it



iscriviti
gratuitamente
alla newsletter
quotidiana

La vicinanza tra le
chiese battiste in Italia
e quella dello Zimbabwe

PAGINA 6



Discriminazione,
autoritarismo,
nazionalismo: le chiese
devono considerarsi
in uno "status
confessionis"?

PAGINA 7



Tutti gli appuntamenti
natalizi nelle chiese delle
Valli valdesi

PAGINA 15



Riscopriamo il senso del Natale

Che senso ha questa festa nella società consumista di oggi? Lo possiamo vedere se lo consideriamo alla luce della Pasqua

JEAN-FÉLIX KAMBA NZOLO

Parlare del Natale non è soltanto parlare di un'antica festa cristiana, che ricorda la venuta di Cristo nel tempo, è anche parlare di una festa che ha subito trasformazioni anche profonde nel corso della storia e che al giorno d'oggi non riveste soltanto un significato religioso, ma anche culturale e tradizionale.

Ho letto recentemente, sul sito *Évangile et liberté*, l'articolo dal titolo «Il Natale è una festa popolare», in cui l'autore Laurent Gagnebin, professore onorario dell'Istituto protestante di Teologia di Parigi, afferma che la festa popolare che è diventato il Natale è frutto di ciò che viene chiamato religione popolare, di cui il successo va oltre le confessioni e le chiese cristiane. Secondo l'autore, la parola "popolare" riferita al Natale viene spesso intesa in senso negativo, come se il Natale dovesse rimanere proprietà di un clero ufficiale, l'unico autorizzato a detenere la verità, e come se il fatto di essere popolare lo strappasse dal controllo dei guardiani del tempio, che sono desiderosi di conservarne la purezza. L'autore si chiede se le chiese cristiane hanno diritto di giudicare gli uomini e le donne trasportati dalla gioia e se li si voglia colpevolizzare per il semplice fatto di fare gli acquisti per prepararsi a un pasto festivo.

SEGUE A PAGINA 11 ►

Piazza Fontana e la chiesa

La bomba del 12 dicembre 1969 segnò un vero e proprio spartiacque nella politica e nella cultura del nostro Paese: ma intanto i credenti scoprivano nuove forme di impegno

CLAUDIO GEYMONAT

«**L**a bomba del 12 dicembre fu un trauma per il Paese e in particolare per noi milanesi. Ricordiamo tutti che cosa stavamo facendo e dove eravamo quel giorno che segnò una presa di coscienza collettiva dei tentativi in corso di tarpare le ali ai grandi movimenti di contestazione che in quegli anni si erano sviluppati». Samuele Bernardini, responsabile delle librerie Claudiana, aveva 14 anni in quel dicembre di 50 anni fa, e già un ruolo attivo nei movimenti studenteschi e all'interno della chiesa valdese di via Francesco Sforza, a quattro passi proprio da piazza Fontana. «I giovani nelle nostre chiese erano molti più di oggi e portatori di istanze e tematiche di dialettica nuove, dirompenti agli occhi della consistente parte più conservatrice della chiesa: l'impegno del credente nella società, il rapporto fra chiesa e politica erano questioni attorno alle quali le discussioni erano ferocissime fra chi continuava a credere in una netta separazione fra chiesa e Stato e chi invece voleva vivere la propria fede im-

merso nel mondo, nelle sfide che questo portava alle nostre porte. La politica e la contestazione entravano nei templi e quella esplosione tragica inevitabilmente fece lo stesso».

16.37 del 12 dicembre 1969, la bomba di Piazza Fontana a Milano squarcia vite e segna una linea netta di demarcazione fra ciò che c'è stato prima e il dopo. Nulla sarà più lo stesso nella nostra Repubblica; inoculato il tarlo del sospetto nei confronti delle Istituzioni, immediatamente percepite come corresponsabili del disegno reazionario in corso, le conseguenze saranno spesso scelte di campo estreme. La tragedia non arriva inattesa; forse lo è nelle proporzioni, ma i presupposti, le anticipazioni c'erano state eccome durante tutto l'anno. Le bombe da "centomila lire", il 25 aprile alla fiera di Milano, e poi la sequela sui vari treni estivi, tutte con il loro corredo di feriti.

«Negli ambienti della sinistra extraparlamentare fu chiaro subito che non erano stati gli anarchici a commettere quella carneficina – prosegue Bernardini –.

SEGUE A PAGINA 10 ►

Arrivederci al 2020

Questo è l'ultimo numero del vostro settimanale; la **newsletter quotidiana** uscirà nuovamente a partire dal 2 gennaio. Il primo numero del **settimanale** uscirà in data 10 gennaio unitamente al **supplemento mensile** *L'Eco delle valli valdesi*. A tutti i lettori e le lettrici delle nostre pubblicazioni i migliori auguri.

Corridoi umanitari a livello europeo

PAOLA SCHELLENBAUM

Nella Giornata mondiale dei diritti umani, che si celebra ogni anno il 10 dicembre, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), la Tavola valdese e la Comunità di S. Egidio, insieme a una rete di Chiese e associazioni ecumeniche europee, hanno promosso un incontro al Parlamento europeo per lanciare la proposta di corridoi umanitari europei, sulla base dell'esperienza ormai consolidata nei singoli Paesi. La proposta riguarda 50.000 richiedenti asilo nell'arco di due anni, identificati dall'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) sulla base dei criteri per il riconoscimento della protezione internazionale.

Il programma dovrà avere un coordinamento europeo con il coinvolgimento di diversi Paesi. In una prospettiva di medio-lungo periodo, l'azione comune sul campo riguarderà la Libia e i 15 Paesi lungo la *Central Med Route*, secondo una visione strategica che eviti il rischio di attirare indiscriminatamente le persone (*pull factor*), garantisca un flusso gestibile di arrivi e predisponga un'accoglienza adeguata nei diversi Stati membri aderenti. Il coinvolgimento della società civile avverrà con un meccanismo flessibile e differenzialmente declinato in base alle decisioni e caratteristiche di ogni Paese coinvolto.

SEGUE A PAGINA 9 ►



Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il Vangelo è annunciato ai poveri. Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»

Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: «Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Quelli che portano delle vesti morbide stanno nei palazzi dei re. Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico, e più che profeta. Egli è colui del quale è scritto:

«Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero per preparare la tua via davanti a te».

In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

(Matteo 11, 2-11)

PREGHIERA

Sia benedetto il Tuo nome, Signore.

Accompagna e guida le Chiese che annunciano e vivono il tuo Vangelo, affinché rimaniamo fedeli discepoli e discepole del tuo Figlio Gesù.

Amen.

La meditazione biblica del pastore Alessandro Spanu è andata in onda domenica 15 dicembre durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Essere seguaci di Gesù

Chi è Gesù per noi? Un maestro di vita, uno dei grandi uomini delle religioni, oppure colui nel quale è iniziata la nuova era del regno del Messia? Nella terza domenica di Avvento la parola di Dio ci chiede di proseguire la missione di Gesù

ALESSANDRO SPANU

Immaginiamo Giovanni il battista in prigione che attende la condanna e fa i conti con la propria vita: la scelta di vivere nel deserto, vestirsi con una pelle di cammello, cibarsi di cavallette e miele selvatico. Immaginiamo Giovanni che si domanda se ne è valsa la pena.

Chissà se Giovanni dubitò di sé e della sua predicazione. Perché da quella domanda recapitata a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» trapela il dubbio non solo su Gesù, ma anche su se stesso. Giovanni che aveva detto di Gesù: «Ecco l'agnello di Dio, che viene nel mondo! Questo è colui del quale dicevo: "Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto"» (1, 29s.) Forse pensa: «Mi sono sbagliato? Non è Gesù di Nazaret colui nel quale si compiono le attese d'Israele. E se mi sono sbagliato su Gesù, su quante altre cose mi sarò sbagliato?». Giovanni tira le somme della propria vita e il consuntivo è negativo. Possiamo immaginarci così la tragedia di Giovanni.

Oppure possiamo immaginare la giovane chiesa di Matteo, dispersa da qualche parte in Siria, guardata con ostilità sia dalla Sinagoga sia dai funzionari di Roma, che nella sua solitudine cerca un punto di incontro con i discepoli di Giovanni e lo trova nelle parole di Gesù su Giovanni: «Il più grande tra i nati di donna! Il messaggero che Dio ha inviato e che ha preparato la strada di Gesù».

Possiamo immaginare il racconto dell'ambasciata di Giovanni come il resoconto della situazione emotiva di Giovanni e della risposta di Gesù e possiamo, al contempo, immaginare il confronto tra Giovanni e Gesù come il confronto tra i seguaci di Giovanni e i seguaci di Gesù che cercano un punto dove incontrarsi.

Gesù realizza le attese d'Israele. Giovanni come molti suoi contemporanei attendeva il "giorno del Signore", "il regno di Dio", la vittoria sul male e sui dominatori pagani, la salvezza d'Israele, la fine dell'esilio spirituale, la venuta del Messia, il nuovo esodo, il ritorno del Signore e la risurrezione dei morti.

Come tutto ciò sarebbe avvenuto, diventa per Giovanni nuovamente un enigma. Invece Gesù gli manda a dire: «Quello che Isaia aveva profetizzato, ora sta avvenendo. Ora avviene la guarigione del popolo: la vista ridonata ai ciechi, gli zoppi camminano di nuovo, i sordi odono. Ora avviene la risurrezione dei morti. Ora finalmente è fatta giustizia ai poveri ed è annunciata la buona notizia. Ora avviene la rigenerazione della creazione e con essa l'apertura di quella via sulla quale nessuno si smarrisce camminando verso Sion. Gesù

dice: "Ora si realizzano le attese d'Israele, in me inizia la nuova era, in me Dio ha preso di nuovo la parola, in me Dio agisce, in me si rivela la salvezza di Dio"».

Giovanni, più grande di un profeta. I seguaci di Gesù ricordano ai seguaci di Giovanni quello che Gesù aveva detto pubblicamente e autorevolmente su Giovanni: «Colui del quale è scritto, il mio messaggero, che preparerà la tua via, il più grande tra i nati da donna». Nelle parole di Gesù risuonano quelle del Deuteronomio (34, 10-12): «Non c'è mai stato in Israele un profeta simile a Mosè, con il quale il Signore abbia trattato faccia a faccia». Nelle parole di Gesù risuonano quelle del profeta: «Preparate nel deserto la via del Signore [...], allora la gloria del Signore sarà rivelata» (Isaia 40, 3ss.)

Ai discepoli di Giovanni i discepoli di Gesù dicono: «Non vi siete affatto sbagliati, voi avete dato ascolto e avete creduto in un uomo che è più grande di un profeta». Dove ci possiamo incontrare? Ci incontriamo riconoscendo insieme che Giovanni è il ponte tra i due tempi: il tempo dei nati di donna e il tempo del Messia e del suo regno. Ai seguaci di Giovanni non resta che fare quest'altro passo: hanno creduto nella persona giusta, adesso è necessario credergli fino in fondo e credere che in Gesù si avverano le attese d'Israele, che in Gesù si manifesta la salvezza di Dio.

Ritengo che quello che avvenne tra i discepoli di Gesù e quelli di Giovanni possa essere un'indicazione per tutti i cristiani che vivono in Chiese divise tra loro. Non si tratta di identificare quale chiesa oggi sia come i seguaci di Giovanni e quale come i seguaci di Gesù. Piuttosto siamo tutti seguaci di Gesù posti nuovamente a fare la stessa scelta di fronte alla quale si trovarono i discepoli di Giovanni. Chi è Gesù per noi? Un grande maestro di vita, un uomo coraggioso che è morto per la sua idea, uno dei grandi uomini delle religioni? Oppure Gesù è colui nel quale è iniziata la nuova era del regno del Messia, Gesù è colui nel quale Dio ha anticipato la guarigione di tutto il suo popolo, la risurrezione dei morti e la rigenerazione dell'intera creazione?

Nel primo caso Gesù è venuto sì, ma siamo pronti ad aspettarne un altro: un altro grande maestro, un altro grande uomo, un altro santo. Nel secondo caso, in Gesù parla di Dio stesso. Gesù è la parola di Dio che ci interpella, che ci chiede in questa terza domenica di Avvento di proseguire insieme la missione di Gesù e di testimoniare al mondo la volontà di Dio di guarire i malati, di risuscitare i morti, di rigenerare l'intera creazione. Beati noi se non ci saremo scandalizzati di Gesù. Amen.

La vita di Gesù, messaggio ed emozioni

Il fumetto di un grande autore danese tradotto dall'editrice Claudiana

ROBERTO DAVIDE PAPINI

«In testa avevo un taurine di pensieri... chi era quell'uomo? Come faceva a sapere il mio nome? E poi non so perché... ma in quel momento capii che dovevo lasciare la barca e seguirlo». Sono le parole di Pietro in uno dei momenti cruciali (il suo primo incontro con Gesù) del libro a fumetti *Gesù di Nazareth*, uno dei capolavori della letteratura disegnata di ispirazione cristiana, realizzato dal danese Peter Madsen (disegnatore e sceneggiatore) nel 1995 e che, grazie alla casa editrice Claudiana, arriva (finalmente, è il caso di dirlo) anche nel nostro Paese. Un racconto fortemente ancorato ai testi biblici e che ci offre un altro punto di vista "dietro le quinte", quello di un osservatore privilegiato e di un narratore efficace come l'apostolo Pietro che accompagna il lettore lungo il percorso narrato dai Vangeli.

Con un uso coraggioso dei colori, delle sfumature, del taglio delle vignette, dei dialoghi serrati o dei silenzi, Madsen propone il racconto della vita di Gesù e del suo messaggio, ma tratteggia anche l'intensità emotiva dei vari episodi e lo spessore umano dei personaggi.

È un fumetto che emoziona, che commuove e, talvolta, regala un sorriso. Con Madsen si ritrova il testo evangelico, ma lo si scopre in una nuova luce. Un libro che non va con-

siderato solo per ragazzi (in Italia si fatica a far passare il concetto di fumetto come strumento narrativo con la stessa dignità culturale della letteratura scritta o del cinema) ma che affascina gli adulti, parla ai credenti e anche a chi non conosce la vicenda di Gesù.

L'uscita dell'edizione italiana, magistralmente curata da Eva Valvo, rappresenta un evento molto importante ed è l'occasione per cercare di invertire la tendenza che ci vede molto indietro rispetto agli altri Paesi (Francia in testa, ma anche l'Europa del Nord o il mondo anglosassone) per quanto riguarda la diffusione del fumetto cristiano. Per questo la scelta (o, forse, la svolta) di Claudiana rappresenta un segnale incoraggiante.

Il libro di Madsen, stampato con una veste elegante, ha raccolto premi in tutto il mondo, a partire da quello del prestigioso *Festival international de la bande dessinée* di Angoulême, in Francia. Al suo *Gesù di Nazareth* è stata dedicata una mostra nella chiesa di San Cristoforo a Lucca, durante l'evento «Fede e fumetto» (organizzato dalla Chiesa valdese e dall'Arcidiocesi cattolica di Lucca) che si è tenuto negli stessi giorni di *Lucca Comics*.

Famoso in Scandinavia soprattutto per la serie sulla mitologia nordica, con il *Gesù di Nazareth* Madsen ha inaugurato un filone di opere ispirate alla Bibbia. Presto, dovremmo vedere in Italia anche il suo lavoro su Giobbe e proseguire così, verso la valorizzazione del fumetto cristiano.



* P. Madsen, *Gesù di Nazareth*. Torino, Claudiana, 2019, pp. 136, euro 19,50.



* *Ebraismo. Guida per non ebrei*, ed. it. a cura di D. Garrone. Torino, Claudiana, 2019, pp. 240, euro 24,00.

Aiutare i cristiani a capire la loro radice

Una recentissima guida per non-ebrei

SERGIO PAOLO RONCHI

Avviso ai naviganti. «Hanno capovolta la croce e ne hanno fatta una spada» (André Schwarz-Bart). «Il cristiano che riflette sa che ad Auschwitz non è morto il popolo ebraico, ma il cristianesimo. Duole dirlo, ma lo si deve fare: se le vittime rappresentano un problema per gli ebrei, i carnefici rappresentano un problema per i cristiani» (Elie Wiesel). «La fede cristiana è cristiana soltanto finché porta nel cuore quella ebraica» (Ernst Lohmeyer).

L'antisemitismo è figlio naturale e legittimo dell'antigiudaismo cristiano. Si tratta, quindi, da parte cristiana, di ripensare le "dimensioni" della propria fede e, quindi, di "scavare" nelle Scritture e nella storia. Infatti, pregiudizi e luoghi comuni nei confronti dell'ebraismo non si sono estinti del tutto all'interno delle confessioni cristiane. Un valido aiuto in tal senso è offerto dalla recentissima edizione italiana di un testo elaborato nel tempo a cura della Chiesa luterana di Germania*. Il testo è nato dall'esigenza del luteranesimo tedesco di colmare le profonde lacune di cui soffrivano le comunità nei vari ambiti (dalla vita ecclesiastica all'insegnamento religioso nelle scuole). Si cominciò con dei pieghevoli (1974) che, nove anni dopo, confluirono in volume. Dall'altro ieri a oggi ne sono state diffuse oltre centomila copie e se ne hanno avute dieci edizioni. Sottolinea il curatore dell'edizione italiana Daniele Garrone: «Gli anni Settanta sono in Germania caratterizzati dall'acuirsi della consapevolezza che non basta fare i conti – come tedeschi – con l'orrore della *shoah*, ma

che è necessario – come cristiani – impugnare il tradizionale anti-giudaismo cristiano». Serviva, pertanto, un volume che poteva «offrire un contributo prezioso proprio perché pensato e scritto per cristiani». Il volume, precisa il vescovo della Chiesa evangelica unita di Germania, Hans-Christian Knuth, «è stato concepito da esponenti del dialogo ebraico-cristiano per dare spazio alle esperienze che in questo ambito si sono fatte. Le esposizioni riflettono perciò questa prospettiva». I testi, per l'appunto, sono sempre stati sottoposti a revisione da parte di rabbini.

Il testo è articolato in tre parti. La prima (mondi ebraici) illustra il carattere non monolitico dell'ebraismo e aiuta a capire che «ebrei si nasce e cristiani si diventa». Il percorso dentro la varietà dell'ebraismo va dagli elementi della tradizione ebraica alla vita quotidiana. La seconda (gli ebrei nella storia e nel presente) va dalle origini al contemporaneo, senza tralasciare un discorso chiarificatore su Israele (popolo, terra, Stato) e Gerusalemme. La terza (cristiani ed ebrei – ebrei e cristiani) analizza i due mondi e le loro intense relazioni (e in Germania e in Italia) che aiutano a una "rivisitazione" e comprensione reciproca abbattendo ogni pregiudizio di sorta, anche sottoponendo a disamina gli aspetti biblico-teologici.

Il volume – reso completo da approfondimenti bibliografici, riquadri esplicativi, immagini a colori e in bianco e nero, bibliografia generale, glossario e indice analitico – è arricchito di una *Appendice* sugli ebrei in Italia dai primi secoli dell'era volgare a oggi a cura di Daniele Garrone.

Quando un gesto di soccorso arriva da altri mondi

Avremmo segnalato un anno fa un libro piccolo e prezioso: *Il virus riparatore* di Lorenzo Bonfante, un valdese di Verona che, a fianco all'attività professionale, ha voluto negli anni dilettarsi con la fantascienza. In particolare storie di persone che vengono da altri mondi, eppure sono interessate a noi; persone che cercano di fare il bene, il bene del prossimo.

Anche *Soccorso alieno** è un racconto lungo (o romanzo breve) che ha per protagonisti dei giovani: in questo caso Martina, studentessa gravemente malata, alla ricerca con i genitori di una possibile operazione risolutrice in Svizzera. Nel viaggio successivo, l'aereo si trova in una grave turbolenza, destinato alla peggiore delle sorti. A questo punto arriva il "soccorso" degli alieni. La vicenda di Martina si colloca dunque, vista

più da vicino, all'interno di una vicenda collettiva: il soccorso investe più livelli. E poi, fermanoci sulla soglia di una trama che non possiamo svelare oltre, è bello vedere due caratteristiche di questo intervento "provvidenziale". È un intervento "esterno" (chi più esterno degli alieni?), ma compiuto acquisendo la fiducia dei genitori della ragazza, cementando in qualche modo la loro prossimità familiare; e poi viene fatto

nella convinzione che non loro sono gli autori dell'intervento, bensì «colui che tutto ha creato». Sembra una storia edificante, e lo è, ma c'è molto di più, ci sono la fede e uno sguardo ottimistico sulle relazioni umane; che a volte hanno bisogno di un "aiutino" proveniente da altri mondi.

* L. Bonfante, *Soccorso alieno*. Borgo S. Jacopo (Li) Ctl, 2019, pp. 75, euro 13,00.

I testi biblici alla luce della fisica e matematica

Il libro di un fisico nucleare propone una nuova opera di "demitizzazione"

WALTER MINELLA

Adalberto Piazzoli è un illustre fisico nucleare, professore emerito dell'Università di Pavia. Lo conosco personalmente e ammiro, oltre alle sue competenze scientifiche, la sua onestà intellettuale, che è un modo per essere "onesto verso Dio". Lo strumento di cui Piazzoli si avvale per accostarsi allo studio dei "Due Testamenti" è costituito dalle sue conoscenze fisico-matematiche. È uno strumento utile? Senz'altro sì, perché l'Antico e il Nuovo Testamento sono impregnati di concezioni del mondo arcaiche, mitologiche, se non favolistiche. E presentano (soprattutto l'Antico Testamento) aspetti ripugnanti per la coscienza morale contemporanea.

La consapevolezza della storicità della Bibbia è una conquista recente, per quanto riguarda il mondo cattolico (la battaglia contro il "modernismo" condotta da Pio X all'inizio del Novecento era in sostanza una difesa del letteralismo). Questa acquisizione critica della coscienza moderna, che è stata il punto di partenza della grandiosa ricerca teologica del protestantesimo europeo del Novecento, è ancor oggi negata dai fondamentalisti

protestanti, particolarmente forti negli Stati Uniti. Da questo punto di vista è meritorio il lavoro dell'autore, che mette in risalto incongruenze, assurdità, illogicità di cui i testi sacri ebraico-cristiani sono pieni, se considerati dal punto di vista della scienza contemporanea.

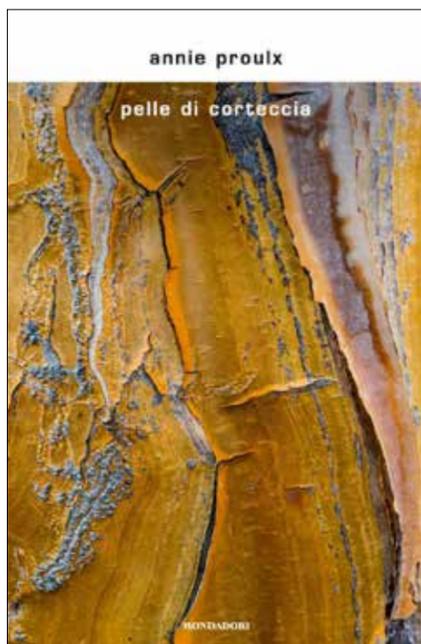
L'effetto di questa sua opera, che potremmo definire di demitizzazione, utilizzando il termine coniato dal grande teologo evangelico Rudolf Bultmann, è sorprendente, curioso, spiazzante e anche talvolta divertente. Si potrebbe obiettare che i teologi più avvertiti riconoscono la verità di gran parte delle contestazioni mosse da Piazzoli: e sarebbe vero. Ma è altrettanto vero che ancor oggi, tanto nel mondo cattolico quanto in quello protestante, vi sono correnti che ignorano le verità scientifiche, ancorandosi al vecchio paradigma tradizionalista. Rispetto a esso, la critica di Piazzoli mi pare perfettamente centrata.

E tuttavia, secondo me, manca nel testo di Piazzoli qualcosa di importante: direi che manca la categoria ermeneutica del mito. Il mito non è riducibile al *logos* (alla ragione), non è una metafora infantile, non è una favo-

la per bambini. Il mito è una forma di accesso al Sacro, anzi è la lingua originaria del Sacro, come Jaspers mostrò a Bultmann in un celebre dibattito sulla demitizzazione (e Bultmann prese atto con rispetto delle osservazioni del filosofo - K. Jaspers - R. Bultmann, *Il problema della demitizzazione*, a cura di Roberto Celada Ballanti, Morcelliana Brescia (1995-2018). In sostanza penso (e credo che anche Piazzoli sia d'accordo) che, nonostante tutti i limiti da lui individuati, la Bibbia ebraica e il Nuovo Testamento rimangano, in alcuni loro momenti salienti, la testimonianza di un'esperienza preziosa, di incontro con il divino, espressa con gli strumenti linguistici e concettuali disponibili a quel tempo. Questa esperienza oggi potrebbe - anzi dovrebbe - essere recuperata, in alcuni suoi tratti universalmente validi, attraverso una traduzione critica del testo sacro in forme compatibili con la coscienza moderna. Rispetto a questo obiettivo a mio parere il libro di Piazzoli costituisce, per così dire, la *pars destruens*, è cioè una provocazione intellettuale utilissima, con cui i cristiani farebbero bene a confrontarsi. Ma chissà se ciò avverrà.



* A. Piazzoli, *I due Testamenti. Una lettura critica della Bibbia*. Pavia, Medea, 2019, pp. 144, euro 20,00.



* Annie Proulx, *Pelle di corteccia*. Milano, Mondadori, 2018, pp. 728, euro 24,00.

«Parlano agli alberi...»

Nel romanzo di Annie Proulx il rapporto tra missioni cristiane e nativi americani

GIUSEPPE PLATONE

Il problema del saccheggio e della distruzione dell'ambiente ha radici culturali e storiche lontane. Annie Proulx (premio Pulitzer con *Avviso ai naviganti*, 1997) segue con *Pelle di corteccia** la genealogia di due giovani coloni che arrivarono dalla Francia nella *Nouvelle France* (Canada) nel 1687. I giovanotti scoprono, con stupore, foreste immense con alberi millenari. Visitano il villaggio di una piccola tribù indiana che viveva di caccia nutrendosi con i frutti e le erbe che la foresta produceva, comprese le piante medicinali. I nativi non coltivavano perché la foresta millenaria forniva loro tutto il necessario per vivere. Essi consideravano le foreste come divinità.

I giovani coloni verranno ben presto raggiunti da altri coloni europei che cominciarono a tagliare sistematicamente gli alberi della foresta. Attraverso torrenti e fiumi, i tronchi venivano fatti scivolare al porto più vicino, dove si sceglieva il legname migliore da inviare in Europa. Durante questa ondata di coloni francesi e inglesi che falciavano le foreste o cacciavano animali per vendere le loro pelli, erano presenti anche dei missionari che cercavano di convertire i nativi al cristianesimo. Ecco un passaggio della lettera di un missionario gesuita che svolge alcune considerazioni sui nativi: «... non hanno una vita ordinata come la nostra. Il loro tempo si regola in base ai picchi di abbondanza di animali, frutta e pesci, cioè alla stagione della caccia e delle bacche mature. Una particolarità curiosa è che questi selvaggi considerano loro pari gli alberi, le piante, tutti i tipi di pesce, l'alce, l'orso e altri animali. Nella foresta parlano con i rospi e i coleotteri come se li conoscessero. Invano spiego loro che gli alberi esistono per consentire all'uomo di costruire case e navi. Invano li esorto a smettere di cacciare e cominciare a coltivare verdure, grano [...] non ne vogliono sapere di

metter ordine nella loro vita».

Negli stessi anni, un missionario presbiteriano annotava sul suo diario: «Noi viviamo nell'epoca in cui il Pellerossa sta uscendo di scena, sostituito dal vigoroso colono europeo. L'indiano deve imparare a lavorare e guadagnarsi da vivere, coltivare un orto e mettere da parte le provviste per l'inverno». Non tutti i missionari avevano questa visione. Ma la stragrande maggioranza di quelli che sbarcavano nel Nuovo Mondo, con la carabina e l'ascia, nutrivano la convinzione che la distruzione delle foreste millenarie e più tardi la distruzione dei villaggi indiani fosse necessaria per impiantarvi la civiltà occidentale.

L'attuale crisi ecologica - di cui abbiamo acquisito in questi anni recenti piena consapevolezza - ha una sua preistoria nella cultura del disprezzo dell'ambiente e delle persone considerate diverse. Delle foreste millenarie interessava solo il profitto economico che se ne poteva trarre, le popolazioni che da sempre vivevano pacificamente nella loro terra erano considerate selvagge. Bibbia alla mano, si sottolineava quel «dominate e rendetevi soggetta la terra» (Gen. 1, 19), oscurando l'altro racconto della creazione in cui il Signore chiede di «lavorare e custodire la terra» (Gen. 2, 15). Sicché quel potere che Dio ha dato all'uomo e alla donna è sfociato (e ancora sfocia) in una mentalità predatoria e di sfruttamento del creato, dimenticando che noi stessi ne facciamo parte. Nell'antichità, come osserva l'autrice di questo libro coinvolgente, ogni albero, ogni sorgente, ogni corso d'acqua, ogni collina aveva il suo *genius loci*. «Prima di tagliare un albero, estrarre minerali da una montagna o costruire una diga su un torrente, era importante placare lo spirito preposto a quel particolare luogo. Distruggendo l'animismo pagano, il cristianesimo ha reso possibile lo sfruttamento della natura con totale indifferenza delle realtà naturali».

VITA DELLE CHIESE

Un po' di storia

Votata nel 2015 la legge era già stata in parte smontata dalla Corte Costituzionale nel 2016 per la palese discriminazione che metteva in atto nei confronti di interi gruppi di cittadini violando la libertà di culto.

Nel 2018 era stato il turno del Tar lombardo sollevare la questione di legittimità, nonostante le modifiche recepite nel 2016. Per questo motivo è stata di nuovo interpellata la Consulta che si è espressa il 5 dicembre. La norma pone tutta una serie di paletti amministrativi e urbanistici che di fatto rendono impossibili le aperture di luoghi di culto, rimandando inoltre a un referendum dei cittadini la decisione finale. I vincoli riguardano qualunque confessione.

Ok dagli evangelici

«La sentenza – ha dichiarato all'agenzia stampa Nev-Notizie evangeliche Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia – mette ordine nella materia, ricordando che le politiche territoriali non possono ostacolare il diritto per tutte le manifestazioni religiose di esistere e avere un luogo di culto dove esercitare i propri diritti. A distanza di tre anni una nuova pronuncia della Corte costituzionale interviene sulla legge regionale lombarda annullando altre due disposizioni ritenute violative della libertà religiosa garantita dall'articolo 19 della Costituzione».

Nel 2016 una norma analoga è entrata in vigore in Veneto e quindi in Liguria.

Libertà di culto per tutti

Il 5 dicembre la Corte Costituzionale ha smantellato un altro pezzo della legge della Regione Lombardia sulla localizzazione dei luoghi di culto. Con paletti burocratici viene violato l'articolo 19 della Costituzione sulla libertà religiosa perché secondo i giudici «la libertà religiosa garantita dall'articolo 19 comprende anche la libertà di culto e, con essa, il diritto di disporre di spazi adeguati per poterla concretamente esercitare. Pertanto quando disciplina l'uso del territorio, il legislatore deve tener conto della necessità di dare risposta a questa esigenza e non può comunque ostacolare l'insediamento di attrezzature religiose».

Invito al culto

«Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino» (Filippesi 4, 4.5)

22 dicembre – Quarta domenica d'Avvento

Testi biblici

Lezionario della Chiesa evangelica in Germania

Salmo della domenica e della settimana: 74; Isaia 62, 1-5; Filippesi 4, 4-7; Luca 1, 26-38(39-56); Testo della predicazione: Il Corinzi 1, 18-22

Gesù Cristo è il sì di Dio. E se Dio dice di sì, l'unico no a risultare definitivo è quello nei confronti del peccato e della disumanizzazione dell'umano.

Inni

Nell'*Innario Cristiano*, gli inni proposti per l'Avvento vanno dal n. 65 al 70; dato il testo della predicazione, per questa domenica è indicato anche il n. 96. *Celebriamo il Risorto*: Inno 26; 45 (strofa 1); 98; 65; 277.

Lezionario comune riveduto

Isaia 7, 10-16; Salmo 80, 1-7.17-19; Romani 1, 1-7; Matteo 1, 18-25

Due paure a confronto: quella del re Acaz (Isaia 7) che, nonostante gli venga offerto il segno dell'Emmanuele, si sottometterà al re assiro, rinnegando implicitamente Dio; e quella di Giuseppe, «uomo giusto» (Matteo 1), che invece ubbidisce al comando dell'angelo ricevuto in sogno.

A novembre una delegazione dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi) è stata in Zimbabwe per verificare i progetti in corso nell'ambito della *partnership* che l'Ucebi ha siglato nel 2006 con la Convenzione battista della Zimbabwe. La delegazione era formata dalla pastora Anna Maffei, referente Ucebi per il Progetto Zimbabwe, dalla pastora Antonella Scuderi, membro del Comitato esecutivo, da Domenico Bempotato, produttore della Società Produzione Audiovideo (Spav); e da Paolo Hou, della chiesa battista di Genova, coordinatore in Italia del programma delle adozioni a distanza «Una vita, un dono». Riportiamo in questa pagina alcuni passaggi del resoconto che la pastora Maffei ha fatto del viaggio.

“ *Afflitti, eppure sempre allegri;
poveri, eppure arricchenti
molti;
non avendo nulla eppure
possedendo ogni cosa* ”

Il Corinzi 6, 10

Una vicinanza fedele

Breve resoconto del viaggio di una delegazione dell'Unione battista italiana in Zimbabwe. **Qualsiasi sia l'entità del dono, ciò che conta è l'essere stati vicini a questa vasta famiglia di credenti in difficoltà**

ANNA MAFFEI

Era la quinta volta che tornavo in Zimbabwe. La situazione presenta gravi criticità, prima fra tutte, e inedita rispetto al passato, la mancanza in tutto il paese di elettricità, la cui erogazione è limitata a poche ore durante la notte, quando va bene, e di conseguenza l'inaccessibilità all'acqua perché si fermano le pompe. La situazione economica si è aggravata e le misure adottate dal governo non hanno dato risultati. Nel paese è obbligatorio usare i *bond* (non moneta ma usata come tale) e non possono più circolare legalmente valute estere: questo ha portato a un'iperinflazione e a una riduzione drastica di tutti i salari. Proprio per questo i medici degli ospedali di distretto sono in sciopero da mesi aggravando la sofferenza della popolazione già stremata. L'entusiasmo popolare che seguì la deposizione del presidente Robert Mugabe si è spento, nessuno crede più che le cose possano risolversi con l'attuale assetto politico e non è svanita la paura di subire torture e sparizioni per chi osa criticare apertamente il presidente. In molte zone del paese la malnutrizione è un problema più diffuso di prima e non solo per i bambini sotto i cinque anni. In Europa ha fatto notizia per la scarsità delle piogge per ben due anni la morte per sete di centinaia di elefanti nelle riserve, ma nelle regioni più colpite dalla siccità, come il Matabeleland, sono morti migliaia di capi di bestiame con un ulteriore impoverimento della popolazione rurale.

Nonostante tutto siamo stati ospitati amorevolmente per tutto il tempo che siamo rimasti ad Harare dal pastore Chiromo, nostro fiduciario per l'intero progetto, e dalla sua Chiesa, l'*Emmanuel Baptist Church*. Abbiamo celebrato la nostra amicizia con la comunità al culto la seconda domenica del nostro soggiorno, e lì abbiamo anche incontrato i bambini e ragazze del nostro Programma di adozioni a distanza della zona con i loro *tutor* e i pastori delle loro chiese. Una bella festa davvero, simile a quella che era stata organizzata in un'altra chiesa nella zona di Sanyati qualche giorno prima. Abbiamo ascoltato storie di riscatto di ragazzi e ragazze che hanno testimoniato come l'adozione da parte di "genitori" italiani abbia consentito loro l'accesso alla scuola e quindi a orizzonti che si riaprivano. Proprio in quei giorni si laureava una ragazza del programma e altri sono stati ammessi per meriti all'Università dello Zimbabwe. Uno dei nostri ragazzi, Michael Nodoro, attraverso la scuola è diventato una promessa del paese per l'atletica leggera.

La prima domenica invece avevamo partecipato al culto della chiesa battista di Tafara, quartiere poverissimo della capitale. Il culto, presieduto dal pastore Muno Chirovamavi, ha ripercorso le tappe della *partnership* come un pellegrinaggio d'amore. Siamo

in questi anni stati accanto a loro in molti modi, sostenendo a esempio il programma di scuola d'infanzia per bimbi; promuovendo lo scavo di un pozzo di acqua la cui potabilità abbiamo verificato durante l'epidemia di colera. La comunità ha in programma l'espansione dell'edificio di culto per albergarvi un progetto di assistenza ai disabili. La disabilità è ancora un tabù per gran parte degli zimbabwani e la comunità ha in mente un percorso assistenziale e di formazione per combattere il pregiudizio (anche collegato a credenze ancestrali) e promuovere l'integrazione. Attualmente i disabili sono confinati in casa, non vanno a scuola e sono vittima di grave pregiudizio. Il pastore Muno ha formulato un simile programma anche nel suo villaggio natale, ma lì occorre prima di tutto lo scavo di un pozzo da mettere a disposizione di tutti gli abitanti dell'area.

Abbiamo poi fatto visita alla *township* "Caledonia", luogo sorto caoticamente una decina di anni fa dopo la distruzione di alcuni insediamenti per ragioni di controllo politico. Lì abbiamo visto la tettoia sotto la quale si raccoglie una chiesa battista in formazione e abbiamo incontrato gli abitanti, soprattutto tanti bambini. Il loro senso di ospitalità ci ha commossi quando una famiglia che non conoscevamo ha offerto di ammazzare la loro gallina per offrirci la cena.

Il giorno 14, prima di ripartire c'è stata poi l'inaugurazione della sartoria solidale e scuola di cucito Tabitha, progetto sponsorizzato fortemente da Paolo Meloni e dalla sua comunità, la chiesa battista di Cagliari. Anche questa, nonostante Paolo non sia riuscito a essere con noi, è stata una festa con tanti bambini e una testimonianza sia per gli abitanti del quartiere sia per le autorità presenti, fra

le quali la reggente dell'Ambasciata italiana, Simionetta Bartolomei.

Questa visita è stata importante per tutta la nostra delegazione, particolarmente dopo aver visto come l'ospedale di Sanyati e gli ambulatori, che sostenevamo da oltre dieci anni, riescano a lavorare affrontando carenze che a noi paiono insormontabili: di elettricità, di acqua, di fondi... I due medici e le infermiere che attraverso l'otto per mille valdese e metodista e oggi anche battista, noi incentiviamo, fanno un lavoro incredibile con una disponibilità H24. E potremmo fare altri mille esempi.

Noi non siamo una Ong, ma siamo comunità che si son fatte prossime a una vasta famiglia di credenti in difficoltà. Sono passati tanti che hanno offerto aiuto in Zimbabwe in questi 14 anni ma in massima parte sono andati via. Noi siamo rimasti. I fratelli e le sorelle che abbiamo incontrato sono grati non solo per quanto facciamo ma perché restiamo anche oggi al loro fianco. Queste vicinanza, attenzione, ascolto, fedeltà, il riconoscere i volti gli uni delle altre non hanno prezzo. Non risolveremo i problemi enormi dello Zimbabwe ma siamo vicini alle persone mentre cercano di farlo loro stessi e questa consolazione – qualsiasi sia l'entità del nostro dono – non ha prezzo. Questo noi lo abbiamo sentito palpitare nei cuori, nelle parole, negli sguardi di chi ci ha ricevuti come vecchi e nuovi, fedeli amici che non dimenticano. La realtà è che noi riceviamo da loro più di quanto riusciamo a dare. E non è una frase retorica ma la pura verità. Con questa convinzione profondissima torniamo da questo viaggio. Speriamo con l'aiuto delle nostre comunità di rilanciare le ragioni profonde di questo nostro sconfinare.



Il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi dell'agosto scorso, raccogliendo le indicazioni giunte anche dalle Conferenze distrettuali di giugno, ha invitato la Tavola valdese a inviare alle chiese il Documento di Bangkok, risultato di una consultazione della Comunione mondiale delle chiese riformate (dicembre 2018), che sottolinea la necessità di «resistere alle culture della discriminazione, dell'autoritarismo e del nazionalismo». Alcune chiese hanno già iniziato a prendere in esame il documento, rispetto al quale la discussione sinodale aveva introdotto anche la nozione di possibile *status confessionis*. Abbiamo perciò ritenuto di fare cosa utile a lettrici e lettori, cercando di realizzare una serie di pagine che vi presenteremo a cadenza mensile, per affrontare i temi del Documento di Bangkok, ma anche della precedente Confessione di Accra (2004), e della Dichiarazione di Barmen. In questa prima pagina il pastore Bruno Gabrielli getta uno sguardo al passato per rinvenire nella storia alcuni momenti in cui le chiese protestanti si chiesero se la fedeltà al loro Signore non fosse compromessa. La storia ci mostra tutta la complessità del problema.



Siamo in "status confessionis"?

L'idea che la resistenza della chiesa possa e debba trovare la sua espressione più solenne e impegnativa nel confessare pubblicamente la propria fede evangelica è assai antica

BRUNO GABRIELLI

Ci sono dei momenti nei quali si avverte che la fedeltà della chiesa al suo Signore corre un pericolo eccezionalmente grave, perché si diffondono e rischiano di imporsi – non solo nella società civile di cui pure la chiesa fa parte, ma nella chiesa stessa – ideologie e comportamenti, o addirittura regolamenti e leggi, incompatibili con l'Evangelo di Gesù Cristo. Di fronte a tali sfide diverse chiese o unioni di chiese protestanti, dagli anni Trenta del secolo scorso, hanno invocato più volte lo "status confessionis" (letteralmente: "situazione" o anche "presa di posizione" confessionale), ma l'idea che la resistenza della chiesa possa e debba trovare la sua espressione più solenne e impegnativa nel confessare pubblicamente la propria fede evangelica, pronunciando dei "sì" e dei "no" chiaramente contestualizzati, è assai più antica.

Secondo *The Encyclopedia of Christianity (Brill and Eerdmans, 1999-2008)* risalirebbe ai martiri del "resto santo d'Israele" del II secolo a.e.v., contrari all'ellenizzazione imposta dai re seleucidi, e ai primi cristiani che rifiutavano di rendere culto all'imperatore romano. Inoltre, troverebbe conferma in Paolo che "condanna" Pietro perché si asteneva (ipocritamente) dalla comunione del pasto coi cristiani non ebrei (Gal. 2, 11-21).

Proprio a quel precedente biblico, insieme con la promessa/avvertimento di Gesù in Mt. 10, 32 e Lc. 12, 8, si appellerà quindici secoli dopo Flacio Illirico contro Filippo Melantone (entrambi riformatori luterani) nella disputa sugli "adiàfora" (lett. "cose irrilevanti"), se cioè fosse lecito accettare la reintroduzione forzata, nei principati tedeschi protestanti appena riconquistati dal sacro romano imperatore Carlo V, di pratiche organizzative e liturgiche (non dottrinali) "papiste" – sostenendo che "niente è irrilevante quando la persecuzione esige la confessione della fede" (*in casu confessionis et scandali*)

(Formula di concordia, 1577). Sulla base di questo stesso principio i cosiddetti veteroluterani prussiani si opporranno all'unificazione organizzativa e liturgica coi riformati imposta nell'Ottocento da re Federico Guglielmo III.

Su tutt'altro versante denominazionale e geografico, quaccheri, metodisti e presbiteriani del Nord America, verso la fine del Settecento, affermavano l'incompatibilità con la fede evangelica della tratta e del possesso di schiavi: «La schiavitù è contraria alle leggi di Dio, dell'uomo e della natura, e dannosa per la società. È contraria ai dettami della coscienza e della pura religione» (Conferenza metodista, Baltimora, 1780).

Dietrich Bonhoeffer doveva conoscere bene entrambe le tradizioni – sia quella luterana tedesca, sia quella riformata anglosassone – quando invocò lo "status confessionis" contro il "paragrafo ariano" della nuova legislazione nazista, che mirava a segregare gli ebrei "etnici" perfino nella chiesa (La chiesa e la questione ebraica, 1933; cfr. Gal. 3, 26-28) e quando partecipò alla stesura della Dichiarazione teologica di Barmen (1934) contro la nazificazione della chiesa stessa da parte del "Salvatore" (Heil!) Adolf Hitler. A entrambe le tradizioni, oltre che a Bonhoeffer e alla Chiesa confessante tedesca, si ispireranno sia la Federazione luterana mondiale (FLM, Dar es Salaam, 1977) sia l'Alleanza mondiale delle Chiese riformate (ARM, Ottawa, 1982) per le loro prese di posizione confessionali contro l'*apartheid* in Sudafrica, sospendendo dalle loro comunioni le chiese membro che giustificavano teologicamente il razzismo di quel regime; sia ancora la Chiesa riformata olandese e il *Moderamen* della Federazione evangelica riformata tedesca per i loro richiami allo "status confessionis" contro le armi atomiche (1982); nonché la stessa ARM (Debrecen, 1997) nell'avviare un "processus confessionis" contro l'ingiustizia economica e la distruzione ecologica che avrebbe portato, fra l'altro, alla Confessione di Accra (2004).

Sebbene oggi siano in pochi, almeno fra i teologi, a negare la legittimità e l'importanza storica di tali pronunciamenti confessionali, specie per quanto riguarda l'evangelicità della chiesa ovvero la pari dignità di tutti gli esseri umani, non manca chi ne denunci l'"inflazione" e ne segnali i rischi, sia per l'unità della chiesa stessa (non sempre, ma in diversi casi fra quelli elencati si arrivò a veri e propri scismi) sia per la libertà personale di singoli fratelli e sorelle (nel 2012, per esempio, lo "status confessionis" è stato invocato nel dibattito della Chiesa evangelica luterana di Sassonia sulla convivenza di coppie dello stesso sesso negli alloggi pastorali, e sono legioni quanti vorrebbero fare lo stesso contro l'aborto e l'eutanasia). Dovrebbero dunque restare riservati a violazioni o a minacce evidenti ed eccezionalmente gravi per l'"integrità dell'Evangelo" (in quanto afferma sia riguardo a Dio, sia riguardo all'umanità e all'universo creato) di fronte alle quali si dimostrino impedito o inefficace tanto la "confessio continua" dell'annuncio pubblico dell'Evangelo, in parole e opere, quanto ogni forma di dialogo o confronto (cfr. ARM, Seul, 1989 e FLM, 1982).

Ciò detto: è oggi ammissibile confessarsi cristiani senza «resistere alle culture della discriminazione, dell'autoritarismo e del nazionalismo» che vanno imponendosi in gran parte del mondo e ai sistemi, alle politiche, alle leggi prodotte da quelle "culture", spesso, come già troppe volte in passato, con la complicità delle chiese e con gravissime conseguenze per la vita di miliardi di esseri umani, per non dire dell'umanità intera? O non siamo invece in pieno "status confessionis"? Il documento di Bangkok risponde chiaramente "no" alla prima domanda e "sì" alla seconda. Il Sinodo 2019 delle chiese valdesi e metodiste, pur esprimendo piena condivisione con lo spirito di quel documento, chiama le chiese stesse ad approfondirne i temi – aggiungendone un altro: l'"accoglienza" di rifugiati e migranti – «in uno spirito di ascolto reciproco e di franchezza evangelica».

India. "Test religioso" per la cittadinanza

La Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale (Uscirf) ha criticato il disegno di legge sulla cittadinanza che andrebbe a discriminare soprattutto i musulmani

La Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale (Uscirf) si è pronunciata contro il disegno di legge sulla cittadinanza (*Citizen Amendment Bill, CAB*), approvato il 9 dicembre scorso dalla Camera bassa indiana, che creerebbe una sorta di «test religioso per la cittadinanza indiana» nel paese a maggioranza indù.

La Uscirf – organo *bipartisan* che formula raccomandazioni di politica estera per il governo degli Usa – ha raccomandato al Dipartimento di Stato di considerare la possibilità di emettere sanzioni contro il ministro degli Interni indiano, Amit Shah, e altri *leader* del Governo, guidato dal primo ministro Narendra Modi, qualora il Cab dovesse passare anche nella Camera alta.

Il disegno di legge, formulato dal partito nazionalista *hindu*, che modifica la precedente normativa del 1955, offrirebbe la cittadinanza indiana agli immigrati irregolari provenienti da Pakistan, Afghanistan e Bangladesh, a patto che siano indù, sikh, buddisti, giainisti, i parsi e i cristiani. I musulmani sono esclusi da tale privilegio, dettaglio che ha contribuito a soprannominare il disegno di legge come misura anti-musulmana.

Gli oppositori del governo sostengono che la proposta di legge viola i principi garantiti dalla Costituzione indiana, che vieta la discriminazione sulla base della religione. Secondo i critici, che sottolineano che i musulmani formano quasi il 15% della popolazione, prendere una tale decisione in una nazione ufficialmente laica e formata da 1,3 miliardi di persone è inaccettabile.

«Il Cab sancisce un percorso verso la cittadinanza per gli immigrati che esclude specificamente i musulmani, stabilendo un criterio legale per la cittadinanza basato sulla religione», si legge nella dichiarazione dell'Uscirf. «Il Cab è una svolta pericolosa nella direzione sbagliata; è in contrasto con la ricca storia indiana del pluralismo secolare e la Costituzione indiana, che garantisce l'uguaglianza davanti alla legge

indipendentemente dalla fede».

Ieri, un portavoce del ministero degli Affari Interni (Mea) dell'India ha criticato la valutazione dell'Uscirf come inaccurata. «Il disegno di legge fornisce una rapida valutazione della cittadinanza indiana per le minoranze religiose perseguitate già in India da alcuni paesi contigui», ha detto il portavoce del Mea, Raveesh Kumar, sull'*India Today*. «La misura cerca di affrontare le attuali difficoltà di queste persone e di soddisfare i loro diritti umani fondamentali. Una simile iniziativa dovrebbe essere accolta favorevolmente, non criticata da coloro che sono sinceramente impegnati nella libertà religiosa».



La Chiesa evangelica in Germania tenta di valorizzare le nuove generazioni

Il Sinodo della Chiesa evangelica in Germania (Ekd) vedrà più giovani in futuro. I delegati, riuniti a Dresda nella consueta assemblea annuale che rappresenta l'organo decisionale della principale chiesa protestante tedesca, hanno deciso con la maggioranza necessaria dei due terzi che almeno venti delegati sinodali su 128 all'inizio del loro mandato dovranno avere un'età compresa tra i 18 e i 26 anni. Ciò corrisponde a una quota di circa il sedici per cento del totale dei delegati. Inoltre, i sinodi dei ragazzi ricevono la piena operatività e il diritto di voto e diventano così membri a pieno titolo del sinodo.

Il regolamento si applica a partire dal 2020. Finora ci sono stati delegati delle federazioni giovanili, le quali però non potevano presentare candidature e non potevano votare. Avevano solo il diritto di intervento consultivo.

Dodici delegati giovanili dovranno essere eletti dalle chiese regionali, gli altri verranno opzionati e nominati dal Consiglio dell'Ekd, l'organo esecutivo della Chiesa evangelica in Germania.

Saranno nominati su suggerimento di associazioni giovanili e comunità studentesche. Uno sguardo importante alle nuove generazioni per far fronte al calo del numero di membri di chiesa che sta colpendo in maniera importante le chiese, non solo in Germania. Coinvolgere per non disperdere risorse che potrebbero fornire importanti contributi di idee e vitalità.

Svizzera: tornano i simboli religiosi nei luoghi pubblici?

A Ginevra prosegue il dibattito sulla legge per la laicità dello Stato; la Corte di giustizia respinge il divieto di indossare simboli

Un nuovo capitolo della "saga laicità" nel cantone di Ginevra. Dopo un anno e mezzo di dibattiti, un *referendum* in febbraio, sei ricorsi, a fine novembre la Corte di giustizia ha bloccato una parte della legge sulla laicità dello Stato approvata il 26 aprile 2018, che aveva fatto di Ginevra il primo cantone a dotarsi di una legge su questo tema. La norma aveva da subito suscitato polemiche trasversali a livello politico e religioso (in particolare da parte islamica ed evangelica), mentre le tre denominazioni cristiane maggioritarie, protestante, cattolica romana e cattolica cristiana, seppur con alcune riserve, avevano sostenuto il testo, riconoscendone gli aspetti positivi: il riconoscimento del lavoro svolto dalle comunità religiose in ambito sociale e spirituale, l'estensione della cappellania e dell'insegnamento delle diverse religioni nelle scuole, un riconoscimento giuridico ugualitario per tutte le comunità religiose (più di 370 nel cantone) e quindi un dialogo più stretto fra queste e lo Stato.

Ora, la Corte costituzionale si è pronunciata contro l'aspetto più divisivo della nuova normati-

va, l'art. 3, contenente il divieto, per i deputati del Gran Consiglio e i membri dei consigli municipali, di indossare simboli religiosi, norma che aveva ben presto avuto i suoi effetti come nel caso della consigliera comunale di Meyrin che a metà marzo aveva dovuto accontentarsi di sedersi tra il pubblico, di fronte all'imposizione di togliersi il velo.

Questo divieto, va detto, rimane in vigore per i membri degli esecutivi cantonali e comunali, per i magistrati e per i funzionari a contatto con il pubblico. In altre parole, gli "eletti" potranno esteriorizzare la loro appartenenza religiosa, nodo principale del dibattito e motivo dei ricorsi, in quanto la Corte riconosce che gli eletti non hanno come vocazione di rappresentare lo Stato, ma piuttosto la società «nella sua pluralità», anche religiosa. Volendo «imporre agli organi legislativi una totale neutralità confessionale inficerebbe il principio democratico», dal momento che i membri, eletti a suffragio universale, sono scelti per rappresentare diverse correnti d'opinione, compresa quella religiosa.

Soddisfazione da parte dei sostenitori dei ricor-

si, in particolare il partito dei Verdi (gli altri sono il *Réseau évangélique suisse*, un gruppo di donne musulmane e l'Unione delle organizzazioni musulmane di Ginevra) che sottolinea però il prossimo passo della battaglia, fare in modo che anche i funzionari pubblici non vedano limitata la loro libertà di espressione, appellandosi al Tribunale federale.

Non condividono le argomentazioni della Corte, ovviamente, i sostenitori della legge, che affermano che il luogo delle istituzioni deve essere totalmente laico, senza segni di appartenenza religiosa di qualunque genere, compresi quelli personali. Solo così si può garantire la libertà di coscienza di ciascuno.

Altro tema di dibattito, la restrizione legata alle manifestazioni religiose su suolo pubblico, ammesse solo in casi eccezionali (articolo 6): secondo la Corte andrà applicato solo per «prevenire gravi turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica a causa di un pericolo che li minacci in maniera diretta e imminente», per il resto le manifestazioni di culto «devono potersi svolgere sul suolo pubblico alle stesse condizioni delle manifestazioni religiose non di culto».



Francia Diritti umani, un imperativo comune per cittadini e chiese

La Cimade e altri enti denunciano soprusi ai danni di migranti

SARA E. TOURN

Le strade francesi nella prima settimana di dicembre non sono state animate soltanto dalle proteste per la riforma delle pensioni; c'è un altro movimento, che forse ha fatto meno notizia (anche se ne parlava il sito di *Le Monde* il 5 dicembre accusando la mancanza di dialogo tra governo e associazioni) ma potrebbe avere conseguenze importanti.

La Cimade, organizzazione di ispirazione protestante impegnata da anni per i diritti degli stranieri, insieme ad altre quattro ong, *Amnesty International*, *Médecins du Monde*, *Médecins sans Frontières* e *Secours Catholique*, si è mobilitata per chiedere la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla violazione dei diritti dei migranti alle frontiere. Le cinque organizzazioni hanno sottoscritto un comunicato comune, diffuso giovedì 5 novembre, insieme a numerosi altri enti attivi sulle frontiere britannica, spagnola e italiana, tra cui la Diaconia valdese (con cui la Cimade collabora), per un totale di più di 40 soggetti impegnati.

In diverse cittadine di frontiera, da Briançon a Calais, da Dunkerque a Hendaye a Mentone, ma anche davanti all'ambasciata francese a Londra, mercoledì sono state promosse mobilitazioni sostenute a livello locale da associazioni dei territori, per chiedere ai deputati il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti e dei rifugiati. Centinaia di persone si sono riunite al suono delle sirene, segnale d'allarme per richiamare simbolicamente l'allarme umanitario in corso.

«Le frontiere francesi sono luoghi di violazioni inaccettabili dei diritti fondamentali delle persone rifugiate», quali (ricorda il comunicato) l'assenza totale di qualunque supporto sanitario o sociale, distruzione dei loro rifugi, ostacoli alla domanda d'asilo, non protezione dei e delle minori

non accompagnati, repressioni sistematiche, comportamenti brutali che coinvolgono anche coloro che, per solidarietà, cercano di portare aiuto a queste persone. Infatti, accusano le organizzazioni, «di fronte alle mancanze dello Stato, molti cittadini e associazioni hanno portato aiuto alle persone rifugiate. Ma invece di vedere incoraggiata la loro missione, devono affrontare pratiche di intimidazione, molestie, procedimenti giudiziari e in alcuni casi condanne. Tuttavia, il diritto internazionale è molto chiaro: aiutare rifugiati e migranti non è un reato e non dovrebbe esserci alcuna azione penale».

Si assiste quindi, dicono gli estensori del documento, a una sistematica violazione della legge francese e del diritto internazionale anche perché «le persone non sono informate dei loro diritti, non possono chiedere asilo e alcune sono trattate per ore senza una base giuridica che giustifichi l'arresto».

I dati sullo stato di salute psico-fisica delle persone oggetto di arresti e respingimenti alla frontiera (soprattutto franco-italiana) o che hanno visto i loro rifugi distrutti e hanno subito varie violenze (in particolare alla frontiera britannica) sono allarmanti, constatano le cinque organizzazioni, con particolare gravità nel caso dei minori.

Nel testo è presente anche un'accusa verso il governo, che rimane «sordo agli allarmi» contenuti nelle «decine di rapporti emessi da autorità pubbliche indipendenti e ong che documentano queste violazioni». I firmatari della lettera chiedono ai deputati e alle deputate di farsi promotori della loro richiesta di commissione d'inchiesta per «indagare sulle frontiere e soprattutto proporre misure affinché i diritti delle persone migranti e rifugiate siano finalmente rispettati».

Foto: Una chiesa "di fortuna" nella "Giungla" di Calais, gennaio 2016.

DALLA PRIMA PAGINA

Corridoi umanitari a livello europeo

PAOLA SCHELLENBAUM

Occorre cogliere il momento favorevole, è stato ripetuto nei vari interventi, con l'impegno del governo italiano e delle istituzioni europee. A ospitare l'iniziativa è stato il vicepresidente del Parlamento europeo Fabio Massimo Castaldo, con responsabilità per diritti umani e democrazia, che ha sottolineato l'importanza del progetto. Tanti i relatori: la viceministra Emanuela Claudia Del Re ha espresso l'intenzione del Governo di appoggiare i corridoi umanitari europei per coniugare sicurezza e solidarietà; Luca Maria Negro, presidente Fcei, ha ricordato il carattere ecumenico dell'iniziativa nel segno dell'amore per lo straniero, come da dichiarazione siglata a Roma dalle chiese europee il 7-8 ottobre 2019; Jan De Volder dell'Ufficio europeo di S. Egidio ha messo in luce il carattere di complementarità del progetto e l'intenzione della nuova Commissione europea di perseguire questa strada; la moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta ha espresso l'urgenza dell'azione e la fiducia che una nuova alleanza tra persone coraggiose e visionarie – provenienti dal mondo delle Istituzioni, dalla società civile e dalle chiese – possa fare la differenza; Nagette Belgacem e Nathalie Springuel dell'Unhcr hanno fornito un quadro aggiornato della situazione; Paolo Naso, coordinatore di *Mediterranean Hope* (Mh – Fcei), ha presentato il documento con le diverse fasi progettuali; Laura Corrado, Capo dell'Unità per la Migrazione legale e l'Integrazione della Direzione generale "Migrazione e Affari Interni" della Commissione europea, ha auspicato un nuovo patto in materia migratoria; Torsten Moritz, segretario esecutivo della *Churches Commission for Migrants in Europe* (Ccme), ricordando il peggioramento delle condizioni di migranti e rifugiati in Europa, ha lanciato un appello per la protezione della vita delle persone tramite un comunicato con la Conferenza delle chiese europee (Kek) in cui si legge che la crisi umanitaria ci chiama come cristiani a essere testimoni e offrire ospitalità; Luigi Maria Vignali, Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie della Farnesina, ha approfondito i dettagli del programma.

Come sviluppare i passaggi legali, con fondi europei e strumenti sostenibili per l'interazione-integrazione, in grado cioè di rendere le persone attivamente protagoniste di un progetto migratorio e non vittime passive di tragedie e violenze? Innanzitutto con un programma di orientamento psicossociale prima della partenza che aiuti a individuare percorsi personalizzati di integrazione con il coinvolgimento e la preparazione dei territori di destinazione: queste buone prassi, già sperimentate in progetti pilota, potranno essere rafforzate, minimizzando il fenomeno dei movimenti secondari verso un altro Stato europeo. I corridoi umanitari europei sono stati presentati come uno strumento complementare ai programmi nazionali di ingresso e non intendono sostituirsi agli impegni assunti dai singoli Stati in materia di protezione internazionale. Si differenziano inoltre dai programmi di *resettlement*, in base ai quali i rifugiati riconosciuti dall'Unhcr vengono trasferiti da un paese di primo asilo verso un paese terzo, e sono altra cosa rispetto all'evacuazione umanitaria dalla Libia verso singoli Paesi o verso centri di raccolta dell'Unhcr, in Niger e Ruanda. Il confronto costruttivo dell'incontro, cui è seguito un dibattito partecipato, ha permesso di ravvisare elementi di speranza concreta che potranno mobilitare le energie disponibili nella società civile europea per trovare soluzioni più umane alla questione migratoria.



DALLA PRIMA PAGINA

Piazza Fontana e la chiesa

CLAUDIO GEYMONAT

Fu una presa di coscienza collettiva del fatto che quando si parla di Stato non si indica qualcosa di netto, di monolitico; per la prima volta scoprivamo tutti, contestatori e "filogovernativi", che esistevano pezzi di Istituzioni che andavano per i fatti loro. Per i secondi fu un trauma: la perdita di fiducia nello Stato rappresenta una questione serissima poiché il patto sociale si fonda su un rapporto di fiducia; se una parte non assolve ai propri doveri allora il problema della mancanza di punti di riferimento chiari può portare a conseguenze drammatiche».

Pastore in via Sforza al tempo era Aldo Sbaffi, e lo sarà fino al 1972, anno della sua elezione a moderatore della Tavola valdese: «Ricordo benissimo che il pastore Sbaffi durante la predicazione domenicale esprimeva tutto il suo turbamento, in particolare per l'abuso della violenza da parte delle forze dell'ordine contro gli studenti in occasione di manifestazioni e occupazioni – a esempio dell'università Statale. Era considerato da una parte dei membri di chiesa troppo aperto, di sinistra, troppo sensibile alle ragioni degli studenti e della contestazione, che da studentesca diventa nel mentre anche operaia, e la questione allora si fa più dura: si parla di salari, lavoro, tutto diventa più concreto».

Il mondo entrava così nella vita delle donne e degli uomini di chiesa, e lo faceva anche attraverso le parole di una nuova generazione di pastori che a Milano passarono per l'anno di prova e portarono i loro studi in Facoltà alla discussione della chiesa: Sergio e Bruno Rostagno,

Giorgio Tourn, «ma è in tutti quegli anni che era in corso un'evoluzione e lo si vede a esempio in tutto il percorso pastorale di Alberto Ribet, dall'arrivo a Milano nel 1950 al momento dell'avvicendamento nel 1964». E il mondo entrava nelle chiese anche attraverso la carta stampata, che all'epoca aveva peso e influenza rilevanti: e lo faceva «attraverso pubblicazioni quali *Gioventù Evangelica* che nel 1967, nel 45° anniversario della Riforma di Lutero, sceglie invece di fare la copertina sui 50 anni dalla "rivoluzione di ottobre", con conseguente scandalo e polemiche infinite, e con *Nuovi Tempi* del geniale Giorgio Girardet che nasce nel 1966 e fa da controcanto al giornale della Chiesa valdese che allora era *La Luce*.

In questo settore più rilevante poi diveniva il ruolo della casa editrice Claudiana: con l'arrivo alla direzione, nel 1964, di Carlo Papini, erano state avviate proposte editoriali differenti da quelle classiche cui erano tutte e tutti abituati: teologia nera, cattolicesimo del dissenso, questione palestinese. Il piccolo mondo protestante italiano si apriva a quello che allora si chiamava "terzo mondo", che irrompeva con una carica che preoccupava molto le componenti più tradizionaliste. Ricordo benissimo che al momento dell'apertura della libreria Claudiana di Milano la preoccupazione pressante di quella parte di sorelle e fratelli di chiesa era che potesse diventare luogo di diffusione delle idee di sinistra dei nostri giornali, creando il malinteso che fosse quella la sola voce del protestantesimo italiano».

Un dibattito vivissimo dunque anche fra le mura del tempio, con posizioni molto distanti fra loro e scontri asprissimi, ma sempre con rispetto profondo per le persone. «Ci dicevamo le cose in maniera molto schietta, le assemblee di chiesa erano infuocatissime». Si allenava la dialettica democratica insomma, pratica oggi dimenticata per non dire disconosciuta. «Piazza Fontana si inserisce dunque in questo contesto di vita della chiesa – conclude Bernardini – che già negli anni precedenti aveva visto crescere l'attenzione rispetto a quel che succedeva nel mondo, e che dopo la strage ha avuto ancora più peso, con la predicazione dei pastori che diventa più attenta al contesto generale, con una sensibilità cresciuta della chiesa nel segnare una posizione pubblica sui grandi temi etici e sociali».



Abbonamenti 2020

- abbonamento ordinario €75,00
- ridotto €50,00*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00
- altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50

* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: www.edizioniprotestanti.com oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT 86 E030 6901 0021 0000 0015 867 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- www.riforma.it
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. *L'Eco delle Valli Valdesi*, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

Riforma
delle Valli Valdesi
Riforma



Non perderti nel frastuono!



Non perderti Riforma

Un quotidiano online, un settimanale e un mensile che ti informano, senza mai alzare i toni. Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo



Riscoprirsi animati intorno all'Evangelo

Emma Ascoli

Dal 5 al 7 aprile si è svolto a Reggello, presso la Foresteria Valdese di Casa Cares, il Seminario di Animazione Teologica tenuto da Daniele Bouchard e Annelise Maire, promosso dal Comitato italiano Cevaa e finanziato dalla Cevaa stessa. La partecipazione al Seminario è stata sorprendente sia per il numero di iscritti, che ha superato di molto le aspettative degli organizzatori, sia per la risposta positiva di tutte e tutti i partecipanti provenienti da tutta Italia, da varie chiese e con alle spalle **percorsi diversi**, soprattutto in relazione all'Animazione Teologica (A.T.). Per chi, come me prima di questo seminario, conosce poco o è all'oscuro di cosa sia l'A.T., cercherò di raccontare questi tre giorni a Casa Cares, anche se l'unico modo per comprendere a fondo di cosa si tratta è lasciarsi animare o prendere parte ad un culto animato. Questo è esattamente quello che è successo ai 50 partecipanti al Seminario, ai quali è stato chiesto, da Annelise, di definire l'A.T. e di indicare le sue finalità attraverso l'associazione di idee e il lavoro in **gruppi ristretti**. Sono emerse numerose definizioni che mettevano in risalto aspetti simili o diversi dell'A.T., ma ciò che, forse inaspettatamente, è risultato è stata una rielaborazione della definizione utilizzando i metodi dell'A.T. stessa: lavoro di gruppo, dialogo, collegamento con il proprio vissuto. L'A.T., così come definita nel 1984 dal pastore Ametefe Nomenyo, non si pone in alternativa agli studi biblici, al catechismo, alla scuola domenicale o al culto stesso, ma è piuttosto un approccio più partecipato, dinamico ed attualizzante, per mezzo del quale arricchire tutte le esperienze delle nostre comunità che sono chiamate

SEGLUE A PAGINA 3

SOMMARIO

PAG 1

- Motivo dell'assenza: sciopero per il clima
- Riscoprirsi animati intorno all'Evangelo

PAG 2

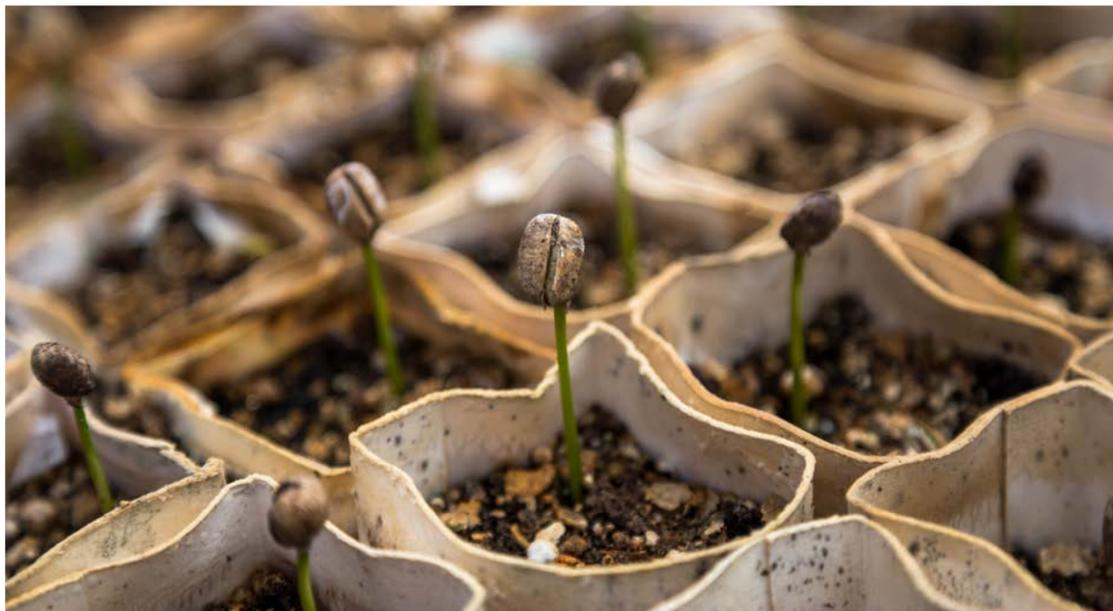
- Dalle parole al silenzio, dal silenzio alla Parola
- FGEI 2.0
- Atti del Consiglio

PAG 3

- Non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso?!
- Grazia, nuova vita, comunità...

“CREDO CHE AVERE LA TERRA E NON ROVINARLA SIA LA PIÙ BELLA FORMA D'ARTE CHE SI POSSA DESIDERARE.”

ANDY WARHOL



EDITORIALE

Motivo dell'assenza: sciopero per il clima

Carlotta Monge

“ *Incredible pictures from the #climatestrike around the world! Millions are marching today again!! THIS is Torino, Italy! #fridaysforfuture*” così scrive Greta Thunberg dal suo profilo Instagram il 27 settembre 2019 e a Torino, come si vede nella fotografia accompagnata da questa descrizione, per strada c'erano davvero migliaia di persone a protestare contro il cambiamento climatico. Quante di loro però avevano davvero **coscienza** del motivo per cui stavano manifestando?

Negli ultimi mesi si è sentito sempre più parlare di clima, ma ancora maggior rilievo lo ha avuto la ragazzina che ha dato il via ai “venerdì per il futuro”. I suoi discorsi e le sue iniziative occupano buona parte delle prime pagine dei giornali e video che la ritraggono spopolano su qualsiasi social. Il suo messaggio accorato è chiaro, ma è davvero una **novità**? Da anni ormai gli scienziati parlano del cambiamento climatico e dei rischi che esso comporta, ad esempio si è iniziato a monitorare la superficie estiva dei ghiacci tramite immagini satellitari dal 1979, e i dati rac-

colti dimostrano che il declino è stato continuo e lineare raggiungendo l'estensione minima dei ghiacci estivi nel 2007 e nel 2012¹. Inoltre, la redazione del celebre Protocollo di Kyoto risale al 1997, ma è solo negli ultimi mesi che questo enorme

Difficilmente si sente accostare il problema del riscaldamento globale a quello delle migrazioni quando in realtà questi due sono strettamente legati.

problema della nostra epoca è arrivato alle luci della ribalta generando una frenesia collettiva.

All'inizio del 2019 su Instagram ha avuto grande risonanza l'hashtag #trashchallenge, utilizzato da utenti della piattaforma in tutto il mondo ritratti a ripulire da soli spiagge e parchi dai rifiuti. Difficilmente, però, qualcuno di loro ha menzionato “Puliamo il mondo”, iniziativa portata in Italia già nel 1993 da Legambiente, che da allora è presente in 130 nazioni, e in Italia su tutto il

territorio nazionale grazie a gruppi di volontari che ogni anno portano avanti questo progetto a livello locale in collaborazione con associazioni, aziende, comitati e amministrazioni cittadine. Senza dubbio è adatto per i social pubblicare foto di bottigliette di plastica ripiene di mozziconi di sigaretta o di suggestivi “prima e dopo” corredati da sacchi per l'immondizia straripanti, ma è davvero così utile o fa solo bene all'autostima? È più difficile spiegare come quei rifiuti si possano smaltire, a volte riciclare e magari come si potrebbe evitare di produrli in prima battuta, ma forse una corretta **divulgazione** sarebbe più utile dell'autocompiacimento per azioni che su grande scala non contano

SEGLUE A PAGINA 4

“L'uomo taglia le rocce, mette sottosopra i monti fin dalle radici, si apre un passaggio nella pietra e scopre minerali preziosi; sbarra le sorgenti dei fiumi e porta alla luce le cose nascoste. Ma dove è possibile trovare la sapienza?”

Giobbe 28:9-12



Dalle parole al silenzio, dal silenzio alla Parola

Doroti Cicorella

Dal 28 luglio al 4 agosto di quest'anno, 115 persone si sono ritrovate a Trevi (Pg) per il 14° Campo intergenerazionale UCEBI (Campo VariEtà) dal titolo: "Mettici una buona parola". Vi racconto il mio punto di vista da staffista fgeina al suo tredicesimo campo. Il VariEtà ti forma sia a livello umano, spirituale e professionale, che nella gestione dei gruppi: un'esperienza che consiglio a tutti... proponetevi! Le persone in staff curano la musica, i momenti per bambini e adolescenti, il laboratorio teatrale, le meditazioni e le preghiere mattutine, le attività

giornaliere sul tema, la logistica e la gita. Ogni anno si sceglie un luogo diverso, mare o montagna, tendendo ad accontentare le esigenze fisiche ed economiche di tutte le età. Da staffista vivi l'esperienza con una responsabilità diversa e con grandi aspettative: far vivere a tutti una bella settimana, ma anche portare i e le partecipanti a **riflettere** sotto la tua guida, cercare di rispettare le richieste e moderare le situazioni difficili. Oltre all'attività pomeridiana c'è del tempo libero, spesso organizzato in momenti riposo, in piccoli tornei sportivi (tra cui il burraco), in una gita, momento di condivisione e

I campisti e le campiste hanno riflettuto sul peso delle parole che, come succede nei social media, spesso veicolano linguaggio dell'odio.

di affiatamento del gruppo. Nel divertente spettacolo finale tutti si cimentano nelle più disparate doti artistiche ed infine arriva anche l'attesissimo concorso di Miss e Mister Campo. Ci hanno fatto da cornice i paesaggi e le bellezze artistiche ombre particolarmente godibili nel giro in battello sul Lago Trasimeno. Il tema trattato è stato la **comunicazione**. I campisti e le campiste hanno riflettuto sul peso delle **parole** che, come succede nei social media, spesso veicolano linguaggio d'odio, o Hate Speech. Abbiamo giocato con il silenzio, sul valore che assume nelle relazioni e su come oggi sia difficile prendersi un vero momento di silenzio. Ci siamo messi alla prova con le differenze tra le **lingue** conosciute e parlate nel campo: le barriere linguistiche possono limitare, ma con una semplice traduzione ci si avvicina e dal caos si crea fratellanza. Le parole **feriscono**, ed abbiamo dimostrato quanto parlare con cattiveria possa lasciare un segno definitivo, nonostante le scuse o il perdono. Le parole **guariscono**, ma non bastano per fare un passo verso l'altro, bisogna cambiare anche atteggiamento. Infine ci siamo divertiti con le parole, osservando come la Bibbia possa essere una compagna di gioco. Ma la parola più importante, annunciata e ascoltata, è quella del Signore, la Parola d'**amore** che ci accompagna sempre nelle relazioni belle ma anche nei silenzi più bui. Al prossimo VariEtà!

FGEI 2.0

Luigi Borzi

Tre giorni, due redazioni, un campo...via! Confronto, condivisione, comunicazione e costruzione, queste le parole-chiave che riassumono la prima sessione del Campo Multimedia Generation, tenutosi nei giorni 29-31 marzo 2019 presso il Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa (RM). Un campo di formazione tecnica che ha visto coinvolti rappresentanti delle redazioni Web, del Notiziario FGEI e di GE; membri del Consiglio della Federazione e responsabili del nuovo Archivio Digitale, il quale rappresenta una delle novità istituite nel presente mandato. L'obiettivo è stato quello di fornire ai partecipanti strumenti e competenze, informatiche e non solo, che possano migliorare il modo in cui le redazioni operano al loro interno e comunicano all'esterno. Un'opportunità di **confronto** tra i diversi mezzi di comunicazione di cui la Federazione si avvale per una diffusione efficiente e capillare di eventi, notizie, riflessioni e temi riguardanti il mondo della FGEI; tutti pezzi dello stesso puzzle che il Consiglio coordina al meglio. Un'occasione di **condivisione** del lavoro svolto da ogni redazione, come punto di partenza per una più sinergica

collaborazione. Si è parlato delle nuove esigenze che "l'era del digitale" ha portato alla luce e sono state proposte nuove idee volte a migliorare il modo con cui la FGEI si racconta. Lo spazio principale è affidato alla **comunicazione**, la quale deve essere curata non solo nel contenuto ma anche nella forma, che risulta di fondamentale importanza per un'incisività maggiore del messaggio. A tale scopo è stato realizzato un *workshop* dedicato agli strumenti e ai metodi di impaginazione di un testo, che la redazione del Notiziario

Si è parlato delle nuove esigenze che l'era digitale ha portato alla luce e sono state proposte nuove idee.

FGEI provvederà ad utilizzare nei prossimi numeri. Un altro laboratorio viene dedicato alla cura della fotografia, evidenziando come la scelta dell'angolo di osservazione, dell'oggetto da mettere in risalto e le tecniche di modifica dell'immagine possano influire sul risultato finale. Infine, ci si è dedicati alla **costruzione** dell'archivio digitale, uno spazio condiviso che raccoglie il materiale liturgico, le animazioni, i giochi, i canti, le riflessioni e molto altro materiale prodotto negli anni dalla Federazione, in modo da renderlo maggiormente fruibile. È così che la FGEI si aggiorna per tenersi al passo con i tempi.

Atti del Consiglio

Velletri, 9 dicembre 2018

n°1: Il Consiglio nomina Annapaola Carbonatto come segretaria della FGEI e le augura un servizio benedetto dal Signore.
n°2: Il Consiglio ringrazia Francesca Litigio per la passione, l'attenzione alle relazioni e la cura con cui ha portato avanti il suo ruolo di segretaria. Le auguriamo di poter proseguire nel suo cammino di fede e di servizio nelle chiese con la stessa delicata determinazione, certi/e che porterà con sé le modalità e l'esperienza della Federazione ovunque il Signore la chiamerà.
n°3: Il Consiglio nomina Lucia Casaburo e Gabriele Bertin come vicesegretaria e vicesegretario della FGEI e augura loro un servizio benedetto dal Signore.
n°4: Il Consiglio nomina Debora Troiani come cassiera della FGEI e le augura un servizio benedetto dal Signore.
n°5: Il Consiglio nomina Simone De Giuseppe come segretario agli atti della FGEI e gli augura un servizio benedetto dal Signore.
n°6: Il Consiglio ringrazia di cuore tutti/e i/e fgeini/e per aver partecipato al XXI Congresso, per aver reso possibile attraverso lo scambio di idee ed esperienze

la stesura del prossimo mandato.
n°7: Il Consiglio convoca la sua prossima riunione dall'1 al 3 febbraio 2019.

Torino, 1-3 febbraio 2019

n°8: Il Consiglio ringrazia Annapaola Carbonatto per aver rappresentato la FGEI nell'incontro tra esecutivi nell'ambito di ECI-Essere Chiesa Insieme, che si è tenuto a Bologna sabato 5 gennaio 2019.
n°9: Il Consiglio nomina Pietro Quadalti come referente per gli esteri, augurandogli un servizio benedetto dal Signore.
n°10: Il Consiglio nomina Simone De Giuseppe come referente per l'ecumenismo, augurandogli un servizio benedetto dal Signore.
n°11: Il Consiglio nomina Simone De Giuseppe come referente per il Consiglio nella redazione di Ge-Gioventù Evangelica, augurandogli un servizio benedetto dal Signore.
n°12: Il Consiglio nomina Rebeca Malla come referente per il Consiglio nella redazione del Notiziario FGEI e nella redazione web, augurandole un servizio benedetto dal Signore.
n°13: Il Consiglio nomina Rebeca Malla come rappresentante della FGEI nel comitato ECI-Essere Chiesa

Insieme della FCEI, augurandole un servizio benedetto dal Signore.
n°14: Il Consiglio nomina Debora Troiani come referente per i rapporti con la CSD-Commissione Sinodale per la Diaconia della Chiesa Valdese, augurandole un servizio benedetto dal Signore.
n°15: Il Consiglio nomina Cécile Sappé, Marta Sappé Griot e Jacob Hilfiker come rappresentanti della FGEI nella staff del Campo Teologico 2019, organizzato in collaborazione con Agape Centro Ecumenico.
n°16: Il Consiglio, preso atto dell'indisponibilità di Annapaola Carbonatto a proseguire il suo servizio nel gruppo di lavoro per l'archivio digitale, la saluta e la ringrazia per l'impegno e la cura con cui ha svolto questo compito per la Federazione, augurandole di continuare a spendere con profitto i suoi doni nel percorso di vita e di fede.
n°17: Il Consiglio nomina il gruppo di lavoro per la gestione dell'archivio digitale della Federazione nelle persone di Doroti Cicorella e Pietro Quadalti e augura loro un servizio benedetto dal Signore.
n°18: Il Consiglio nomina David Tranconi come co-direttore di Ge-Gioventù Evangelica, augurandogli un servizio benedetto dal Signore.
n°19: Il Consiglio, preso atto dell'indisponibilità

di Andrea De Francesco a proseguire il suo impegno nella staff del Campo OPM, lo ringrazia per il tempo speso e gli augura di continuare il suo percorso di vita e di fede alla luce della Parola.
n°20: Il Consiglio nomina Debora Troiani come coordinatrice del gruppo che organizzerà i prossimi culti mattutini del Sinodo 2019 e le augura un servizio benedetto dal Signore.
n°21: Il Consiglio, in ottemperanza alla mozione n°6, nomina il gruppo di lavoro LGBTQI+ con lo scopo di sensibilizzare e informare la Federazione rispetto alle tematiche LGBTQI+ nelle persone di Pietro Quadalti e Giulia Dalmonte, augurando loro un servizio benedetto dal Signore.
n°22: Il Consiglio convoca la sua prossima riunione dal 10 al 12 maggio 2019 a Roma.

Roma, 10-12 maggio 2019

n°23: Il Consiglio ringrazia Annapaola Carbonatto per aver rappresentato la FGEI nella staff del Convegno della Diaconia, che si è svolto sabato 9 marzo 2019 presso la Foresteria Valdese di Firenze.
n°24: Il Consiglio ringrazia la pastora Silvia Rapisarda per la precisione e le competenze con le quali ha redatto la

scheda culto della FGEI per il 2019.
n°25: Il Consiglio ringrazia la diacona Nataly Plavan per la fantasia e le competenze con le quali ha redatto la scheda animazione della FGEI per il 2019.
n°26: Il Consiglio ringrazia Irene Cogno per aver rappresentato la FGEI all'Assemblea degli Amici di Riesi, che si è tenuta il 23 marzo 2019.
n°27: Il Consiglio ringrazia Chiara Gabbiano per aver rappresentato la FGEI all'Assemblea del V Circuito che si è svolta l'11 maggio 2019 a Vallecrosia.
n°28: Il Consiglio nomina Gabriele Bertin come rappresentante della FGEI all'Assemblea del I Circuito che si svolgerà il 15 maggio 2019 a Torre Pellice (TO).
n°29: Il Consiglio nomina Roberta Pacilio come rappresentante della FGEI alla Conferenza del IV Distretto che si svolgerà dal 7 al 9 giugno 2019 a Torre del Greco (NA).
n°30: Il Consiglio nomina Erica Fazion come rappresentante della FGEI alla Conferenza del I Distretto che si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2019 a Rorà (TO).
n°31: Il Consiglio nomina Federico Carbonatto come rappresentante della FGEI alla Conferenza del II Distretto che si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2019 a Torre Pellice (TO).

RISCOPIRISI ANIMATI INTORNO
ALL'EVANGELIO - SEGUE DA PAG 1

CONCORSO FEDERICO BO

quali si è operata una naturale rottura degli schemi che ha portato all'abbattimento delle differenze generazionali. Ne è risultato un rafforzamento del gruppo e la dimostrazione pratica che l'A.T. - al momento prevalentemente ristretta in ambiti giovanili - possa rivolgersi a tutte le età e quindi diventare parte integrante delle attività delle comunità, desiderio riportato da tutti i partecipanti al termine del Seminario. Dopo un pranzo condiviso e i ringraziamenti per la splendida accoglienza trovata a Casa Cares il gruppo si è sciolto per tornare alle proprie comunità con il desiderio di rivedersi presto per una nuovo seminario nazionale o perché no anche distrettuale.

Federico Bo, giovane battista di Torino, dotato di grande energia, fede e passione, ci ha lasciato una testimonianza reale e viva dell'importanza della cura delle relazioni, dell'incontro tra realtà diverse, del confronto sincero e fiero alla luce di una comunione che trova le sue basi in Gesù Cristo.

Quest'anno, ormai per la sesta edizione, la FGEI bandisce il concorso in sua memoria! Ci sono però alcune novità, nate dalle riflessioni fatte durante lo scorso Congresso. Per ulteriori informazioni vi rimandiamo al link www.fgei.org/la-fgei/concorso-federico-bo/



Non ti accorgi di come il mondo sia meraviglioso?!

Elia Cortini

È con questa domanda che la FGEI ha deciso di iniziare il Presinodo 2019, tenutosi nella Casa Unionista di Torre Pellice lo scorso 24 agosto. Il Presinodo è uno storico **appuntamento** che si tiene il sabato che precede il Sinodo della Chiesa valdese durante il quale i giovani e le giovani, ma non solo, provenienti da tutta l'Italia, si incontrano per trascorrere del tempo insieme condividendo discorsi e momenti conviviali. Quest'anno le attività del sabato pomeriggio sono state organizzate da Alice Jahier, Carlotta Monge, Erica Fazio e Irene Cagno che, alla luce di quanto sta accadendo al nostro pianeta, hanno deciso di trattare il tema del clima, dell'**ambiente** e del suo rispetto, dividendo il pomeriggio in tre momenti con diverse attività di gruppo. La prima che ho seguito, tenuta da Alice e Erica, si poneva come obiettivo di trattare il tema dell'**inquinamento** e della plastica attraverso giochi come taboo, quiz, riconoscere un oggetto e come era composto solo attraverso il senso del tatto, ed abbiamo appreso molte notizie a noi sconosciute

che ci hanno fatto molto riflettere su quanto spreco ci sia nel mondo senza che noi ce ne accorgiamo. Il secondo laboratorio, gestito da Irene, si è basato sul rapporto tra la natura e l'uomo. Così, camminando nel giardino della Casa Unionista, abbiamo scattato una foto e abbiamo poi scritto un *haiku* (ovvero delle poesie brevi). È stata un'attività molto personale e introspettiva perché ci ha permesso di riflettere su quanto l'uomo si sia impadronito della **natura** e l'abbia distrutta con la cementificazione. Nell'ultimo lavoro di gruppo, organizzato da Carlotta, ci siamo occupati di foto-linguaggio. Abbiamo creato una storia sulla **questione climatica**, facendo riferimento a documenti, articoli di giornale e interviste, realizzando poi un cartellone. Dopo le tre attività e la merenda ci siamo riuniti tutti insieme per condividere i lavori svolti nei gruppi, partendo dai cartelloni e leggendo gli haiku. Le attività si sono concluse con un inno. Dopo un pomeriggio di lavoro ci siamo riuniti tutti intorno al tavolo per gustare la cena siriana preparata dal Servizio Rifugiati e migranti

della CSD. La serata si è conclusa con un convegno sul tema della trasmissione della fede e su come questo avvenga anche attraverso le pagine di GE, L'amico dei fanciulli e La Scuola Domenicale. Un ringraziamento speciale va a Lisa Casale e Marco Sappè Griot, che dietro le quinte si sono occupati della logistica del Presinodo.

RINGRAZIAMENTI

La Redazione saluta e ringrazia Silvia Giammetta per il suo attento e preciso lavoro di caporedattrice del Notiziario. Augura altrettanti anni di proficua collaborazione al nuovo caporedattore Emanuele De Bettini.

La Redazione ringrazia Alessandra Turolla per il fondamentale e prezioso lavoro che ha portato avanti con competenza e dedizione.

Grazia, nuova vita, comunità...

Emanuele De Bettini

Quando sono venuto a conoscenza del tema del Campo Teologico Internazionale di Agape, ne sono stato immediatamente attratto. Il **battesimo** è senza dubbio una tappa importante della vita di ogni credente, ma ognuno di noi, in base a differenze inerenti la cultura, la tradizione, la confessione religiosa e persino la denominazione, attribuisce a questo **sacramento** un'accezione diversa. Se ero preparato ad affrontare questo *melting pot* di interpretazioni, non altrettanto si può dire riguardo a dubbi e domande che questo campo mi ha suscitato. Una staff lasciata in forze ridotte poco prima dell'inizio dei lavori si è avvalsa di vari strumenti per coinvolgere una trentina di persone provenienti da **svariate parti del mondo** in una riflessione che, a partire dalla sfera personale, puntava a una sintesi comune, in un documento condiviso sul significato

del battesimo. Attraverso racconti, *brainstorming*, rappresentazioni grafiche e sceniche e interventi di ospiti esterni, i campisti e le campiste si sono scambiati differenti punti di vista. Che importanza ha per me il battesimo? Cosa significa? Quali sono i simboli necessari? Quali le conseguenze? Nel porci queste domande, abbiamo scoperto quanto alcune affermazioni di una certa **teologia**, siano reinterpretabili agli occhi di un'altra: il caso di alcuni protestanti che hanno fatto propria una lettura del battesimo **appartenente** a testi cattolici ha fatto ridere, ma anche pensare. Il momento di discussione sulle proprie confessioni di fede, in vista della sintesi finale, è quello che più di tutti mi ha scosso: mi sono sentito smarrito nel non condividere righe riguardanti il battesimo in una confessione di fede della Chiesa Valdese, salvo poi scoprire che tale testo risaliva al XVII secolo e

fu rinnegato dal Sinodo del 2017. Nonostante un minimo sollievo per questa presa di posizione, è restato il turbamento per l'attuale mancanza di un'interpretazione del battesimo da parte della Chiesa a cui appartengo. Turbamento che si è tramutato nell'opportunità di formulare un pensiero nuovo (al quale sto ancora lavorando), senza vincoli provenienti da testi tradizionali. Inutile dire che il tentativo di sintesi ha creato momenti di stallo e difficoltà, dovuti alla volontà di creare un documento il più possibile inclusivo, senza cadere nella facile tentazione di appiattare le differenze. Tentazione nella quale si è a tratti caduti, svilendo un po' il senso del fare **ecumenismo**, tema non meno suscettibile alla varietà di interpretazioni. Nonostante ciò, si è tuttavia giunti a una serie di affermazioni più o meno condivise, grazie anche alla supervisione di ospiti esperti e al clima di fratellanza che si è creato tra i campisti.



quasi nulla.

Attualmente, a livello mediatico il cambiamento climatico e il rispetto per l'ambiente sono trattati come **mode**; fanno notizia, generano colore, ma prima o poi le persone si annoieranno, smetteranno di parlarne e commenteranno le nuove notizie del momento. In questo senso la figura di Greta Thunberg è molto efficace nell'evitare che il livello di interesse generale cali, ma per quanto ancora la ragazzina svedese riuscirà ad infiammare le strade del mondo? Le sue affermazioni decise ed assolute sono ottime per accendere gli animi degli idealisti, ma espongono facilmente il fianco alle critiche per una mancanza di profondità e di concretezza; non che questo sia un male: non spetta ad una ragazzina di sedici anni fornire analisi complesse o soluzioni pratiche. Tuttavia, accusare i politici per questioni che a volte non dipendono interamente da loro o creare una frattura scontata tra "giovani" e "vecchi" potrebbe non essere la soluzione migliore. Al di là di discorsi ideologici legati al fatto che la Terra non appartenga né alla generazione di Greta Thunberg, come lei sostiene, né a quelle precedenti o alle future, ma che ci sia data in prestito fintanto che siamo in vita, questa lotta generazionale che va configurandosi rischia di oscurare altri fattori. Ad esempio, difficilmente si sente accostare il problema del riscaldamento globale a quello delle **migrazioni** quando in realtà questi due sono strettamente legati. Se, come previsto, entro il 2050 la temperatura media aumenterà di 1,5°C allora questo avrà un forte impatto sulle economie agricole e marittime². Ad esserne maggiormente colpiti saranno i paesi in via di sviluppo: gli abitanti più poveri dei paesi africani, gli anziani e i bambini, coloro che dipendono da pesca e agricoltura per il proprio sostentamento, gli abitanti delle piccole isole sparpagliate per il mondo che saranno dunque costretti a lasciare le proprie case e cercare fortuna altrove, come sta già avvenendo anche per altri fattori. In un'ottica più immediata,

ATTI - SEGUE DA PAG 2

n°32: Il Consiglio, appurata l'impossibilità da parte di Gerardo Litigio a continuare il suo servizio come rappresentante della FGEI nella commissione GLAM- Globalizzazione e Ambiente della FCEI, lo ringrazia per la passione e la disponibilità con le quali ha svolto il suo lavoro e gli augura di continuare a mettere a frutto i suoi doni laddove il Signore lo chiamerà. n°33: Il Consiglio nomina Giorgos Taschounidis come rappresentante della FGEI nella commissione GLAM-Globalizzazione e Ambiente della FCEI, augurandogli un servizio benedetto dal Signore. n°34: Il Consiglio nomina Aline Pons come rappresentante della FGEI

le proteste dei *gilets jaunes* che tra 2018 e inizio 2019 hanno scosso la Francia erano dovute all'aumento del costo del carburante che avrebbe dovuto fornire i fondi necessari per il passaggio a fonti energetiche più sostenibili. Da un lato quindi si vedono persone scendere in piazza per contrastare cambiamenti che avrebbero impatti concreti e scomodi sulle loro vite, dall'altra studenti che sfilano portando slogan lapalissiani o goliardici come *"there is no planet B"* o *"fuck my pussy, not the earth"*. Per di più, in Italia la manifestazione del 27 settembre è avvenuta con il benessere dello Stato, che ha autorizzato i giovani a saltare un giorno di scuola. Sicuramente non ci sarebbero stati così tanti giovani per le strade a manifestare se non ci fosse stato il via libera ministeriale, ma scendere in piazza non può e non dovrebbe essere gratuito. Scegliere di protestare dovrebbe comportare un potenziale rischio (un'assenza accumulata a scuola, un giorno di stipendio non pagato, ecc.) e una conseguente assunzione di responsabilità nella scelta di farlo ugualmente, anche per cause che siano meno la moda del momento. Se è lo Stato a stabilire quali sono le cause giuste e dunque giustificabili, allora la scelta di scendere in piazza viene snaturata e svalorata in partenza poiché un'alternativa meno rischiosa non c'è più e, per riprendere in parte le parole della giovane svedese, allora non è solo il futuro che viene tolto alle nuove generazioni ma anche la possibilità di una scelta che sia davvero un'assunzione di responsabilità, a dispetto di quanto i genitori o lo Stato permettano. Quindi, forse, sarebbe bello vedere qualche giovane in meno in piazza ma sapere che c'è una maggiore consapevolezza del problema e che questa vada oltre all'ecologismo da salotto.

1 National Snow and Ice Data Center, 2019 <https://nsidc.org/arcticseaicenews/>

2 IPCC special report, Global Warming of 1.5 °C <https://www.ipcc.ch/sr15/>

nell'Assemblea della FCEI, augurandole un servizio benedetto dal Signore. n°35: Il Consiglio ringrazia Lucia Casaburo per la creatività, la fantasia e la dedizione con le quali ha partecipato alla Commissione gadget e le augura di continuare a trovare spazi nella Federazione dove spendere i suoi numerosi doni. n°36: Il Consiglio nomina la Commissione gadget nelle persone di Gabriele Bertin, Lisa Casale e Stefania Scuderi e augura loro la benedizione del Signore per questo servizio.

n°37: Il Consiglio nomina Doroti Cicorella come rappresentante della FGEI nella staff del Campo Varietà che si svolgerà a Trevi (PG) dal 28

luglio al 4 agosto 2019 e le augura un servizio benedetto dal Signore. n°38: Il Consiglio, preso atto dell'indisponibilità di Cécile Sappè e Jacob Hilfiker a proseguire il loro impegno nella staff del Campo Teologico 2019, li ringrazia per il tempo speso e augura loro di continuare il loro percorso di vita e di fede alla luce della Parola. n°39: Il Consiglio nomina la staff del Presinodo FGEI 2019, che si svolgerà il 24 agosto 2019 a Torre Pellice (TO), nelle persone di Lisa Casale, Irene Cagno, Erica Fazion, Alice Jahier, Carlotta Monge e Marco Sappè Griot, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°40: Il Consiglio, in occasione del Sinodo 2019, nomina Gabriele Bertin, Samuele Carrari, Stefano D'Amore, Marco Fornerone, Sophie Langeneck, Daniele Parizzi, David Trangoni e Ilaria Valenzi per l'organizzazione dei culti mattutini e augura loro un servizio benedetto dal Signore. n°41: Il Consiglio nomina la staff del Campo Formazione Centro, che si svolgerà presso il centro Casa Cares di Reggello (FI) dal 15 al 17 novembre 2019, nelle persone di Lucia Casaburo, Isabel Dragone, Andrea Fuligno, Doralisa Maiello e Lidia Sagripanti, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°42: Il Consiglio nomina la staff del Campo Formazione Nord, che si svolgerà presso Agape Centro Ecumenico dal 22 al 24 novembre 2019, nelle persone di Luigi Borzi, Federico Carbonatto, Jessica Epifania, Chiara Gabbiano e Debora Troiani, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°43: Il Consiglio nomina la staff del Campo Formazione Sud, che si svolgerà presso il Centro Diaconale La Noce (PA) dal 29 novembre all'1 dicembre 2019, nelle persone di Gabriele Bertin, Giulia Dalmonte, Gaia De Montis, Arianna Tartarelli e Luca Verdi, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°44: Il Consiglio nomina la staff del Campo Studi, che si svolgerà presso il Centro studi metodista Ecumene di Velletri (RM) dal 30 aprile al 3 maggio 2020, nelle persone di Emanuele De Bettini, Simone De Giuseppe, Silvia Facchinetti, Rebeca Malla, Stefania Scuderi, Giorgos Taschounidis, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°45: Il Consiglio, venuto a conoscenza dell'impossibilità di Elisa Silvana Ghelli a proseguire il suo servizio come referente territoriale per l'area del Nord-Ovest, la ringrazia per l'impegno e la disponibilità con cui ha svolto questo ruolo e le augura di continuare il suo servizio e percorso di fede nelle comunità del territorio. n°46: Il Consiglio, venuto a conoscenza dell'impossibilità di Rebeca Malla a proseguire il suo servizio come referente territoriale per la Lombardia, la ringrazia per l'impegno e la disponibilità con cui ha svolto questo ruolo e le augura di continuare il suo servizio e percorso di fede nelle comunità del territorio. n°47: Il Consiglio nomina Marco Giordani come referente territoriale per la Lombardia, augurandogli

un servizio benedetto dal Signore. n°48: Il Consiglio nomina Esther Agyemang come referente territoriale per l'Emilia Romagna, augurandole un servizio benedetto dal Signore. n°49: Il Consiglio nomina Cristina Li Puma come referente territoriale per il Lazio e l'Umbria, augurandole un servizio benedetto dal Signore. n°50: Il Consiglio nomina Roberta Pacilio come referente territoriale per la Campania, augurandole un servizio benedetto dal Signore. n°51: Il Consiglio, venuto a conoscenza dell'impossibilità di Doroti Cicorella a proseguire il suo servizio come referente territoriale per la Puglia, la ringrazia per l'impegno e la disponibilità con cui ha svolto questo ruolo e le augura di continuare il suo servizio e percorso di fede nelle comunità del territorio. n°52: Il Consiglio nomina Angelo Pascale come referente territoriale per la Puglia, augurandogli un servizio benedetto dal Signore. n°53: Il Consiglio nomina Chiara Verdi come referente territoriale per la Sicilia, augurandole un servizio benedetto dal Signore. n°54: Il Consiglio nomina Sophie Langeneck e David Trangoni rispettivamente come co-direttrice e co-direttore di Ge-Gioventù Evangelica e augura loro un servizio benedetto dal Signore. n°55: Il Consiglio delega Samuele Carrari alla gestione amministrativa della rivista Ge-Gioventù evangelica e gli augura un servizio benedetto dal Signore. n°56: Il Consiglio, preso atto dell'indisponibilità di Rebeca Malla, Marzia Scuderi e Ilaria Valenzi a proseguire il loro servizio nella redazione di Ge-Gioventù Evangelica, le ringrazia per la passione e la serietà con le quali hanno svolto questo compito per la Federazione e augura loro di proseguire il loro percorso di fede nelle chiese e alla luce della Parola. n°57: Il Consiglio nomina la redazione di Ge-Gioventù Evangelica nelle persone di Simone De Giuseppe (per il Consiglio), Silvia Facchinetti, Marco Fornerone, Matteo Mancini, Daniele Parizzi e Pietro Romeo, augurando loro un servizio benedetto dal Signore. n°58: Il Consiglio, preso atto dell'impossibilità di Lucia Casaburo a proseguire il suo servizio nella redazione web e nella redazione del Notiziariofgei, la ringrazia per l'attenzione, la cura e la costanza con cui ha svolto il suo ruolo in questi anni e le augura di continuare a spendere i suoi doni nella Federazione. n°59: Il Consiglio, preso atto dell'impossibilità di Stefano Bertuzzi a proseguire il suo servizio nella redazione web, lo ringrazia per la creatività e le competenze con cui ha svolto il suo ruolo in questi anni e gli augura di continuare il suo percorso di vita e di fede alla luce della Parola. n°60: Il Consiglio nomina la redazione web nelle persone di Angela Caforio, Andrea De Francesco, Chiara Gabbiano, Elisa Silvana Ghelli, Rebeca Malla (per il Consiglio), Matteo Mancini, Arianna Tartarelli e Alessandra Turolla.

n°61: Il Consiglio, essendo a conoscenza dell'impossibilità di Alessandra Turolla e di Silvia Giammetta a continuare il loro servizio rispettivamente come grafica per l'impaginazione del Notiziariofgei e come membro della redazione, le ringrazia di cuore per l'impegno, la precisione, la creatività e la disponibilità con le quali hanno condotto il loro lavoro in molti anni e augura loro di continuare a valorizzare le proprie capacità ovunque il Signore le chiamerà. n°62: Il Consiglio nomina la redazione del Notiziariofgei nelle persone di Thanchanok Belforte, Luigi Borzi, Lisa Casale, Federico Carbonatto, Emanuele De Bettini e augura loro un servizio benedetto dal Signore. n°63: Il Consiglio nomina Marta Sappè Griot come contact person per la WSCF e le augura un servizio benedetto dal Signore. n°64: Il Consiglio nomina Simone Mancini come contact person per l'EBF Youth & Children e gli augura un servizio benedetto dal Signore. n°65: Il Consiglio nomina Maeva Njonkoue come contact person per l'EMYC e le augura un servizio benedetto dal Signore. n°66: Il Consiglio nomina Silvia Giammetta come rappresentante della FGEI nel Comitato della Foresteria Valdese di Venezia e le augura un servizio benedetto dal Signore. n°67: Il Consiglio approva il bilancio consuntivo per l'anno 2018. n°68: Il Consiglio approva il bilancio preventivo per l'anno 2019. n°69: Il Consiglio convoca la sua prossima riunione in forma deliberativa nei giorni 5 e 6 settembre 2019 e la sua prossima riunione in forma deliberativa e consultiva (secondo l'art. 12 dello Statuto della FGEI) dal 6 all'8 settembre 2019, entrambe presso il Centro studi metodista Ecumene di Velletri (RM).

SAVE THE DATE

Campo MultiMedia

Generation pt.2

dal 28 Febbraio al 1 Marzo

Convegno della diaconia

14 Marzo

Weekend Teologico ad

Agape

dal 20 al 22 Marzo

Campo Studi

dal 30 Aprile al 3 Maggio

PER LA CORRISPONDENZA
notiziariofgei.torino@gmail.com
romeo@riforma.it

REDAZIONE
a Torino C/o Riforma
via S. Pio V 15, 10125 Torino
tel. 011-655278
fax 011-657542

A TORINO
Thanchanok Belforte, Luigi
Borzi, Federico Carbonatto,
Lisa Casale, Emanuele De
Bettini

Regione Piemonte: sì al crocifisso nell'aula del Consiglio

La chiesa valdese di Torino aveva contestato questa proposta, e non è la sola

Dopo vari rinvii, il 10 dicembre il Consiglio regionale piemontese ha approvato, con 27 voti a favore e 8 contrari, l'ordine del giorno "Difesa, rispetto e salvaguardia dell'importanza del Crocifisso". Si dunque al crocifisso in aula del Consiglio e impegno per Giunta e Consiglio regionale a «difendere e salvaguardare l'importanza storica, culturale e religiosa del crocifisso».

In merito alla questione era intervenuto a ottobre il concistoro della Chiesa valdese di Torino con un comunicato che ribadiva la convinzione che «le istituzioni di uno stato laico debbano mantenere una corretta distanza dalle scelte dottrinali dei cittadini», citando una precedente dichiarazione della moderata della Tavola valdese Alessandra Trotta, secondo cui «la nostra storica critica al "crocifisso di Stato" è duplice, come cittadini/e italiani/e riteniamo che violi il principio di laicità dello Stato e neghi la dimensione pluralista della società italiana. Il crocifisso non è, infatti, un simbolo "neutro" e il suo utilizzo come strumento di identificazione nazionale, sociale o politica è stato spesso, purtroppo, foriero di divisione e conflitti».

La chiesa valdese di Torino, «unendosi anche alle recenti affermazioni dei tanti fratelli cattolici come papa Francesco e padre Bartolomeo Sorge, nella preoccupazione che la difesa dei simboli religiosi sia strumentale alle ragioni dei partiti politici» chiedeva «che l'attenzione della politica sia rivolta verso l'attuazione del mandato costituzionale attraverso la promulgazione di una legge sulla libertà di culto e di pensiero tuttora mancante nel nostro ordinamento. Ricordiamo ai nostri rappresentanti nelle Istituzioni che la libertà di religione di migliaia di nostri/e concittadini/e aderenti a fedi non tutelate dalle Intese è ancora soggetta alle leggi di Polizia del Ventennio Fascista. Questo ci sembra l'argomento da mettere al più presto all'odg del Consiglio Regionale di una Regione in cui le espressioni religiose e non religiose sono varie e multiformi e costituiscono la ricchezza del nostro tessuto sociale e culturale».

E concludeva: «Nell'esprimere queste convinzioni non ci sentiamo soli, ma crediamo di dividerle con numerose associazioni regionali, tra le quali Aics, Acngei, Soms De Amicis, Sotto la Mole, Flc Cgil, Associazione Ippocrate, Istoretto, Ancr, come le quali abbiamo recentemente organizzato l'incontro sulle Radici laiche della Costituzione presso il Museo diffuso della Resistenza e il Polo del 900 in occasione della ricorrenza del XX Settembre».

DALLA PRIMA PAGINA

Riscopriamo il senso del Natale

JEAN-FÉLIX KAMBA NZOLO

Che il Natale sia diventato al giorno d'oggi una festa popolare non ci sono dubbi, basta guardarsi intorno per rendersi conto che è un momento importante per tutti. Credo che, al di là delle critiche che si possono fare, occorre distinguere gli aspetti consumistico e folcloristico, che si sono aggiunti a questa festa nel corso dei secoli, dalle usanze che sono ormai entrate nel nostro modo di vivere il Natale oggi.

Il Natale viene sempre considerato come una festa della famiglia per eccellenza, un momento per la condivisione familiare, come dice il detto "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi". È vero che il Natale mette al centro l'essere umano e le sue relazioni familiari: Gesù nasce in una famiglia per molti versi simile a tante famiglie di ogni tempo. Il Natale

è festa dei bambini e del bambino che è in ogni adulto, questo spiega la forza che ha di suscitare i ricordi dell'età infantile. Tuttavia, bisogna fare in modo che il Natale non si riduca alla celebrazione della famiglia. Credo che qui bisogna recuperare il messaggio del Vangelo di Natale che invita a riscoprire e a celebrare l'amore di Dio manifestato nel dono di suo figlio, per la salvezza dell'umanità.

Il cammino cristiano che da Natale conduce a Pasqua è, appunto, un cammino della riscoperta dell'amore di Dio, e credere nell'incarnazione del Figlio di Dio è credere in un amore più forte di tutte le distanze che separano gli esseri umani, e perfino più forte della distanza tra il cielo e la terra, tra l'Infinito e la finitudine della nostra condizione umana. È questo il senso del messaggio che non va buttato insieme agli avanzi della festa.

La popolarità del Natale non vuol dire che esso sia la più importante delle feste cristiane. Storicamente parlando l'attuale celebrazione di Natale è tardiva, in quanto risalente al IV secolo, ed è stata introdotta per ricordare la nascita di Cristo, in sostituzione della festa pagana del dio Sole, che era molto popolare a Roma. Anche molte delle tradizioni legate al Natale sono anch'esse di origine pagana. Si trattava allora di attirare i pagani nella chiesa integrando i loro riti nel cristianesimo.

In ordine di importanza la più importante è la Pasqua e non il Natale. Va ricordato che la Pasqua era inizialmente l'unica festa cristiana e che veniva celebrata settimanalmente ogni domenica, fino alla metà del II secolo. La celebrazione del Natale è quindi molto tardiva e persino, per molti aspetti, inaspettata. La fede cristiana ha come fondamento la resurrezione di Cristo che si celebra a Pasqua. Non celebriamo né Natale né nessun'altra festa, se Gesù Cristo non fosse risorto dalla morte.



Invito al culto

«La Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria» (Giovanni 1, 14)

Natale

Testi biblici

Lezionario della Chiesa evangelica in Germania

Salmo della festività: 96, 1-3.7-13; Isaia 52, 7-10; Tito 3, 4-7; Giovanni 1, 1-5.9-14(16-18); Testo della predicazione: Tito 3, 4-7

Le parole della Lettera a Tito, come un po' tutte le "parole del Natale" sembrano troppo belle per essere vere, avvolte in una solennità in tensione con la normalità, di solito non particolarmente etica, del quotidiano. Ci conceda il Signore di poter vivere della sua "filantropia", come la chiama il v. 4, cioè la sua dedizione, che rende decisiva, agli occhi suoi, una vita, la mia, che a me appare spesso così povera.

Lezionario comune riveduto

Isaia 52, 7-10; Salmo 98; Ebrei 1, 1-4(5-12); Giovanni 1, 1-14

I testi proposti per Natale sono un inno alla bellezza: la bellezza, sui monti, dei piedi del «messaggero di buone notizie» (Isaia 52); lo splendore della gloria di Dio nel Figlio, attraverso cui Dio ha parlato (Ebrei 1); la contemplazione della gloria della Parola fatta carne, «piena di grazia e di verità» (Giovanni 1).

Inni

Nell'Innario Cristiano, gli inni proposti per il tempo di Natale vanno dal n. 71 al 78. In Celebriamo il Risorto, dal 170 al 179.

Torre Pellice Archiviare il presente per custodire la storia

Una giornata di studi per gli archivi di comunità battiste, metodiste e valdesi

ALBERTO ANNARILLI

Il 7 dicembre, alla Casa valdese di Torre Pellice (To), si sono riuniti archivisti e responsabili di segreteria di varie comunità battiste, metodiste e valdesi, provenienti da tutt'Italia, per seguire la giornata di studi organizzata dall'Archivio storico della Tavola valdese in collaborazione con la Commissione storica dell'Ucebi.

Gabriella Ballesio ha aperto l'incontro mattutino ringraziando non solo i presenti ma anche il presidente dell'Ucebi Giovanni Paolo Arcidiacono, grazie al quale si è potuto organizzare questo incontro che, malgrado fossero tanti anni che veniva proposto, non era ancora diventato concreto.

In vece del presidente Arcidiacono, ha portato i saluti a nome del Comitato esecutivo dell'Unione battista il past. Alessandro Spanu: «In passato forse si è trascurata la nostra storia, non abbiamo prestato abbastanza attenzione, credo sia arrivato il momento di mettere un *focus* su di essa e cominciare a lavorare tutti e tutte». Ha poi letto ai presenti la lettera che Arcidiacono ha inviato, di seguito alcuni stralci interessanti: «Per le chiese battiste si tratta del primo seminario in assoluto dedicato agli archivisti di chiesa in vista di una loro formazione più attrezzata per la conservazione della memoria storica della propria chiesa locale [...]. La cura dell'archivio storico delle chiese non è un di più, né merita di essere marginalizzata. Viceversa, vanno recuperate le sue dimensioni teologiche, diaconali, culturali e storiche [...] Se teniamo, infatti, presente la raccomandazione deuteronomista: "Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù" (Deuteronomio 6, 12) comprendiamo meglio la grande importanza assegnata dalla Parola di Dio alla memoria, al ricordo del dono della fede ricevuto da chi ci ha preceduto, da chi ha incontrato il Signore della Storia anche in tempi difficili pieni di tribolazioni, discriminazioni e persecuzioni. Da chi è stato perdonato e salvato».

Dopo questo inizio, che ha ricordato ai presenti l'importanza di una corretta tenuta di un archivio di comunità, hanno preso la parola Daniela Fantino e Sara Rivoira, le quali hanno spiegato dal principio tutto ciò che è fondamentale per un archivista che voglia al meglio garantire la conservazione e fruizione del materiale: dalle normative vigenti alla cura del locale prescelto come archivio fisico, le diverse tipologie di archivio temporale, fino alla catalogazione delle docu-

mentazioni.

La parte centrale del corso è stata impegnata, dunque, nel comprendere, come costituire correttamente l'archivio e come conservarlo, nel vero senso della parola: i materiali da utilizzare, le tipologie di carta e quelle di fascicolazione, le divisioni per argomento e per periodo storico, fino alla lotta contro gli insetti e le muffe, così dannose per la salute dell'archivio e per quella di chi vi lavora. Da qui il forte incoraggiamento a non scegliere ambienti umidi e poco curati, proprio per evitare questo genere di problemi.

La parte finale, curata da Gabriella Ballesio, ha avuto come oggetto il grande e complesso mondo degli archivi fotografici.

La giornata di formazione si è conclusa con una visita dettagliata e approfondita all'Archivio della Tavola, dove i vari delegati hanno potuto osservare non solo parte dell'archivio storico dell'Unione battista, ma anche l'organizzazione degli uffici.

L'Archivio storico della Tavola valdese e la Commissione storica dell'Ucebi si augurano che presto le comunità bmv in Italia si possano dotare sempre più di archivi ben organizzati e custoditi, per preservare il nostro oggi e il nostro ieri per chi verrà domani.



Indice Multimedia: tutto quello che vi serve!

Arriva un nuovo strumento per le chiese battiste (e non solo) che integra l'innario multimediale

Il Ministero musicale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi) nella *newsletter* di dicembre ha presentato il completamento di un importante lavoro: *L'indice Multimedia*. Si tratta di un ulteriore tassello che completa l'opera *Innario Multimediale Celebriamo il Risorto*, pubblicata sul sito dell'Ucebi (www.ucebi.it), andando sul menù: Ucebinmusica > Innario Multimediale.

«Una volta aperto il pdf dell'Indice – scrive Carlo Lella, responsabile del Ministero musicale –, con un semplice *click* sul numero che corrisponde all'inno dell'innario *Celebriamo il Risorto*, potrete immediatamente scaricare il file di cui avete bisogno (testo, spartito, *karaoke*, *PowerPoint*). Questo vale sia per chi scarica i materiali dal sito dell'Ucebi, sia per chi è in possesso della *pendrive*».

L'indice Multimedia nasce da un'idea di Francesco Cicorella, membro della chiesa evangelica battista di Conversano (Ba), che ha elaborato la prima versione della piattaforma con il sistema dei *link*. Il lavoro è poi stato completato da Pietro Romeo, che ha reso operativi tutti i *link* e ha lavorato sul file *pdf*.

Illustrando gli aspetti tecnici del lavoro, Pietro Romeo scrive: «Valutando il metodo migliore e il più possibile compatibile con tutte le piattaforme, ho individuato nel formato *pdf* quello universalmente valido. Una volta impaginato, utilizzando il lavoro di Francesco, ho proseguito con l'assegnare a ogni numero della tabella il *link* del file corrispondente (testo, spartito, *karaoke*, *PowerPoint*)».

«L'indice ha dei *link* relativi – aggiunge Romeo –, ovvero funziona solo se tutti i *file*, sul *computer* o sulla chiavetta, stanno all'interno di una cartella chiamata "Innario Multimediale", rispettando esattamente la gerarchia che c'è su *Dropbox*, rispettando, cioè, i nomi delle sottocartelle e la loro collocazione».

L'indice Multimedia, a cui sono stati aggiunti anche gli spartiti semplificati per pianoforte e chitarra, verrà ulteriormente aggiornato nel maggio 2020 quando verrà inserita anche la colonna delle basi musicali.

AGENDA

AVVENTO

venerdì 20 dicembre
SALERNO – Alle 20 ultimo appuntamento del Ciclo di incontri d'Avvento con don Pietro Mari su Isaia 7, 10-16 alla chiesa metodista (v. Manzella 29).

MUSICA

domenica 5 gennaio
ROMA – Al tempio valdese di piazza Cavour, per la VII edizione de "I concerti nel tempio", concerto d'inverno

con l'orchestra Icmt diretta da Daniele Camiz.

sabato 11 gennaio
MILANO – Alle 20,30 al tempio valdese per la rassegna "Musica al tempio", l'orchestra dell'Università di Milano, diretta da Stefano Ligoratti, in collaborazione e per Amnesty International, esegue musiche di Elgar, Bartok, Šostakóvič, Britten, Barber.

ECUMENE

28-30 dicembre
VELLETRI (Rm) – Al Centro Ecumene (v. del Cigliolo 141), campo studi "Europa e Africa: due continenti a confronto". Inizio alle 18,30 del 28 e chiusura alle 17 del 30, intervengono Maria Cristina Ercolessi, professoressa associata di Sistemi politici e sociali dell'Africa contemporanea presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", i giornalisti Filomeno Lopes, scrittore e

giornalista di Radio Vaticana, ed Enzo Nucci, corrispondente RAI per l'Africa subsahariana. Modera Mirella Manocchio, presidente Opceci.

SPUC

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, 18-25 gennaio 2020
MILANO – Sabato 18 alle 16 celebrazione ecumenica di apertura alla chiesa Santo Sepolcro, piazza S. Sepolcro; venerdì 24 alle 19 celebrazione

della riconciliazione a cura delle chiese protestanti di Milano, alla chiesa valdese (v. F. Sforza 12), sabato 25 alle 19 celebrazione ecumenica di chiusura, alla chiesa copta ortodossa SS. Simeone e Anna (v. Teocrito 45). Domenica 26, al tempio valdese di v. Sforza alle 10, culto con assemblea tematica su "Chiesa e politica" con introduzione di Emilio Florio.

Rimani aggiornato su www.riforma.it

Altamura «Ritrovare la dimensione spirituale

Un seminario di formazione per piccoli gruppi e leader

EDOARDO ARCIDIACONO

Presso la chiesa battista di Altamura (Ba), il 23 novembre 2019, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata (Aceb/Pb) ha organizzato un seminario con la presentazione del libro «Compagni in Cristo. Corso di formazione spirituale per piccoli gruppi» (Ed. Gbu).

Il pastore Nunzio Loiudice, che ha tradotto il libro dall'inglese, ha curato la giornata del seminario avvalendosi della collaborazione di alcune sorelle della chiesa battista di Conversano che hanno fatto con Loiudice esperienza pratica di gruppo, studiando ed esplorando i primi tre capitoli del manuale. In due momenti del seminario queste sorelle hanno guidato i laboratori di formazione per nuovi e nuove leader.

Nella sua introduzione, Loiudice ha ricordato che da un po' di anni c'è un calo nella partecipazione dei credenti alla vita delle chiese. Si avverte che ci sono delle difficoltà da parte dei giovani e anche di adulti a partecipare ai culti. Il futuro appare complesso e difficile. Anche la chiesa cattolica, che ha una struttura solida, non riesce a rinnovarsi. La chiesa cristiana europea si trova a uno snodo generazionale importante: i giovani sono indifferenti, apatici alle questioni di Dio. Le liturgie sono verbose, incapaci di trasmettere l'esperienza della fede. I sociologi affermano che per una grande religione la questione non è mai organizzativa, né comunicativa. La domanda che ci si pone è se c'è ancora spazio per la «buona notizia» oggi. Questo problema non riguarda soltanto la chiesa cattolica ma anche quella evangelica.

L'Aceb/Pb ha organizzato negli anni scorsi dei seminari sulla «Missione integrale», curati dal Dipartimento di evangelizzazione, che mettevano l'accento sul fatto che ogni singolo credente è un missionario e discepolo di Cristo, che ognuno – non soltanto il pastore, la pastora o l'evangelista – ha ricevuto da Cristo il mandato di andare a portare ad altri la «buona

novella». Purtroppo, la pigrizia, i conflitti, la difficoltà di dialogare, l'isolamento e il lasciarsi condizionare da tutto ciò che ci circonda, disorienta il o la credente, che si allontana sempre più dalla sua vera missione.

Loiudice ha raccontato ai partecipanti la sua esperienza di spiritualità vissuta durante il suo primo sabbatico in Corea: in quei mesi trascorsi in compagnia delle sorelle e dei fratelli coreani si è confrontato con una realtà diversa, un modo diverso di vivere la fede e la spiritualità. Avendo letto il libro «Compagni in Cristo» nella versione originale (inglese), e avendo compreso che poteva essere un valido strumento per aiutare il credente, e di riflesso la comunità, a vivere una vita spirituale più profonda, ha pensato di condividere e far vivere l'esperienza del libro a un piccolo gruppo della chiesa di Conversano della quale è pastore. L'esperienza è stata positiva, tanto che, completata la traduzione degli altri due capitoli e ottenuta l'autorizzazione dagli autori, Loiudice ha curato la traduzione del manuale in lingua italiana.

Durante il seminario ad Altamura, che ha avuto una buona partecipazione, si sono svolti dei laboratori sulla formazione di leader che dovrebbero guidare, all'interno della propria chiesa, un piccolo gruppo con l'ausilio del manuale, nel quale sono descritte, oltre alle regole da seguire affinché il lavoro sia svolto correttamente, anche le letture bibliche e gli esercizi da svolgere giornalmente a casa propria e da condividere nell'incontro settimanale del gruppo. Questo percorso aiuta, oltre che a crescere nella conoscenza della Parola, anche nella conoscenza del fratello e della sorella in Cristo con i quali si vive l'esperienza, imparando ad ascoltarsi e a rispettarsi reciprocamente. Questi incontri aiutano a riflettere sulla propria fede, scoprendo le proprie debolezze e le proprie forze, riconoscendo reciprocamente i propri doni e imparando a metterli a frutto per il bene della comunità.



I pentecostali in Italia: letture, prospettive, esperienze

SUSANNA GIOVANNINI

Organizzato dalla Facoltà pentecostale di Scienze religiose, quello che si è tenuto lo scorso 5 e 6 dicembre a Battipaglia (Sa) non è stato l'ennesimo convegno di studi sui pentecostali, piuttosto lo sforzo – unico nel suo genere – di mettere in dialogo vari punti di vista, prendendo in considerazione sia la prospettiva accademica laica di tanti importanti studiosi sia quella di ricercatori interni al movimento.

Due giorni in cui si è cercato di fare il punto sulla realtà pentecostale in Italia, anche nella sua dimensione internazionale resa prossima dai fenomeni migratori, nel tentativo di cogliere tendenze e prospettive di uno dei più imponenti movimenti religiosi che il cristianesimo abbia visto svilupparsi al proprio interno.

L'apertura, introdotta dal preside Carmine Napolitano con i saluti della presidente del Consiglio della Regione Campania, della sindaca del Comune di Battipaglia e del vicepresidente della Federazione delle Chiese pentecostali, ha preceduto la prima sessione di studio, moderata da Ottavio Di Grazia, nella quale Enzo Pace, Luigi Berzano, Anna Carfora, Pa-

olo Naso, Giuseppe Schirripa e Paolo Ricca hanno spiegato il perché dell'interesse accademico per il mondo pentecostale, collocandolo in una prospettiva storica, interconfessionale ed ecumenica.

Nella seconda sessione, moderata da Tiziano Rinoldi prima e da Paolo Mauriello poi, Pino Lucà Trombetta, Ilaria Valenzi, Davide Romano, Riccardo Burigana, Teresa Francesca Rossi ed Enrico Benedetto hanno approfondito il tema sotto il profilo giuridico, istituzionale e antropologico, affrontandolo anche dal punto di vista cattolico, avventista e valdese. Hanno concluso la sessione le testimonianze di due chiese pentecostali molto attive sul loro territorio.

Infine la terza sessione, moderata da Chiara Maria Lambert, è stata dedicata al lavoro dei ricercatori della Facoltà, che hanno scattato un'istantanea del mondo pentecostale italiano dalle origini a oggi, dal punto di vista storico, giuridico ed ecclesiologico.

Un convegno, quindi, che ha permesso di far maggiore chiarezza sulla «questione pentecostale» ancora aperta, per cercare di comprendere i tanti volti con i quali questa spiritualità si configura e si propone.



Chiesa Evangelica
Luterana in Italia

Bando di concorso per la sede pastorale di Milano

La Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) per conto della Chiesa Cristiana Protestante di Milano (CCPM), che appartiene alla CELI ed è associata alle Chiese Evangeliche Svizzere (Schweizer Evangelischer Kirchenbund - SEK), cerca per la durata di due anni e a partire dal 1 settembre 2020

una pastora / un pastore / una coppia di pastori

Per la sede pastorale luterana. Si possono trovare informazioni sulla comunità in internet all'indirizzo www.ccpm.org.

La comunità di lingua italo-germanica, fondata nel 1850, dispone di una sede luterana e di una riformata. Offre una patria ecclesiastica aperta a coloro che appartengono a differenti culture e a tutte le classi sociali. La zona di competenza della comunità comprende la gran parte del territorio economicamente più importante della Regione della Lombardia. I suoi circa 600 membri vivono principalmente nella metropoli di Milano e nella zona limitrofa.

Nell'ambito del lavoro nella comunità ci aspettiamo:

- Disponibilità e capacità linguistica di svolgere culti e atti liturgici in italiano o in tedesco o in entrambe le lingue nell'ambiente multiculturale della comunità
- Capacità e passione nel lavorare in team e per lo sviluppo della comunità sulla base di concetti condivisi
- Svolgimento delle lezioni di religione presso la Scuola Germanica di Milano
- Collaborazione e promozione del dialogo ecumenico e interreligioso
- Impegno al di fuori dei confini territoriali della comunità, secondo le esigenze generali della CELI

Si cerca una pastora/un pastore/ una coppia di pastori con esperienza pluriennale nella conduzione di un ufficio pastorale. Se necessario offriamo un corso di lingua prima dell'inizio del servizio, per colmare eventuali lacune linguistiche. È gradita la conoscenza dell'inglese. La retribuzione è definita secondo il regolamento di retribuzione della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI). Se avete una famiglia, vorremmo conoscere anche il/la vostro/a compagno/a, perché anche lui/lei deve affrontare un soggiorno pluriennale nella Comunità. Dietro richiesta riceverete la documentazione del bando e informazioni dettagliate dal Decanato della Chiesa Evangelica Luterana in Italia. Vi preghiamo di indicare come oggetto delle email "Sede pastorale Milano 1".

Per ulteriori informazioni è a vostra disposizione la **sig.ra Damm**.

Le domande di partecipazione devono pervenire **entro il 6 gennaio 2020** al seguente indirizzo:

**Chiesa Evangelica Luterana in Italia
Concistoro
Via Aurelia Antica 391
00165 Roma - Italia
E-Mail: damm@chiesaluterana.it
Telefon: +39 -06 66030104 intern 101
www.chiesaluterana.it**



Scicli La Casa delle culture compie 5 anni

«Prendersi cura della comunità, creare rete, solidarietà dal basso: il merito è dei ragazzi ospiti»

Era il 12 dicembre 2014 quando aprì i battenti la Casa delle culture di Scicli (Rg), una delle attività di *Mediterranean Hope*, programma migranti e rifugiati della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Cinque anni fa la struttura ospitava fino a 40 minori non accompagnati, oggi è diventata la casa delle famiglie – a oggi 12 adulti e 13 bambini – arrivate in Italia grazie ai corridoi umanitari. Abbiamo chiesto a Giovanna Scifo, coordinatrice della struttura siciliana, dove lavorano 9 operatori sociali, un breve “bilancio” di questi cinque anni di attività.

– *Com'è cambiato il progetto dal 2014?*

«È cambiato quasi del tutto: passando da occuparci di minori ad accogliere per lo più famiglie e donne, mutano le esigenze e la quotidianità di chi ospitiamo. Siamo cresciuti, ed è questo per noi un elemento molto importante, e siamo riusciti a fare rete con il territorio. Il progetto è oggi apprezzato da associazioni e cittadini, che ci coinvolgono in ogni iniziativa. Non siamo mai soli. E fare comunità insieme è l'obiettivo primario che continuiamo a porci».

– *Una capacità di fare rete che la Casa delle culture si è dovuta conquistare "sul campo". All'inizio non sono mancati episodi di razzismo: come li avete superati?*

«Fu il momento più difficile per noi, quando fummo informati che c'era una raccolta firme in corso contro la nascita della Casa delle culture, prima ancora che il nostro progetto partisse, prima ancora che si sapesse chi sarebbero stati i nostri ospiti. Non nego che provai rabbia di fronte a quell'iniziativa, ma non ci siamo mai fatti intimorire. Oggi però siamo felici che tante persone a Scicli si siano

completamente ricredute. I commercianti che temevano forse una ricaduta negativa per loro hanno capito che la nostra presenza, la presenza delle persone migranti che vivono presso la struttura Fcei, in pieno centro, è una ricchezza».

La Casa delle culture è del territorio, è diventata il punto di riferimento dei migranti ma anche dei cittadini di Scicli che hanno bisogno: non a caso la Casa delle donne è nata anche grazie alla Casa delle culture. Anche oggi ospitiamo alcune donne *single* che vivono condizioni di disagio o difficoltà e che stanno compiendo un percorso per autodeterminarsi».

– *Qual è stato il momento più bello di questi cinque anni?*

«Il ricordo più felice che ho è quando, nel novembre 2014, andammo a prendere 8 ragazzini al centro di primissima accoglienza di Pozzallo: non potrò mai dimenticare la loro felicità nell'incontrarci e nel sapere che li avremmo portati via da lì e accolti in una sorta di grande famiglia allargata».

– *E il futuro?*

«Siamo ancora “piccoli” ma l'obiettivo è trasformare sempre di più la realtà siciliana in cui viviamo e operiamo. I segnali positivi ci sono: ogni volta che lanciamo un appello, la cittadinanza risponde subito, con entusiasmo. È questo che ci interessa: promuovere il prendersi cura degli altri, della comunità. Creare rete, solidarietà dal basso. E non siamo stati noi operatori a riuscire in questa sfida. Il merito è dei ragazzi, dei nostri ospiti, che sono andati a scuola, che ci hanno messo la loro faccia e i loro sorrisi, e hanno conquistato, alla grande, tutte le persone che hanno incontrato».

(Nev-Notizie evangeliche)

Insegnare l'italiano agli stranieri fa bene all'Italia

Asnada, associazione sostenuta dall'otto per mille della Chiesa valdese, conduce nei locali della chiesa metodista di Milano una scuola d'italiano per stranieri

SARA E. TOURN

Asnada, “asinata” è l'associazione fondata nel 2010 a Milano da Sara Honegger, scrittrice e giornalista, oggi formata da cinque donne per lo più trentenni: un nome curioso, che esprime il legame con l'associazione “Asinitas” di Roma e la rivista di educazione e intervento sociale *Gli asini* di Goffredo Fofi. Nasce infatti, ci racconta Honegger, dall'incontro con Marco Carsetti e dal desiderio di portare a Milano le pratiche della scuola per migranti della *onlus* di via Ostiense, sostenuta tra l'altro dai fondi otto per mille della Chiesa valdese.

Nella tradizione educativa di Maria Montessori, Célestin Freinet, del Movimento di cooperazione educativa e di Mario Lodi, spiega Honegger, in cui «si apprende a partire da ciò che gli studenti portano, dai loro interessi e desideri, stimolati attraverso la letteratura e le arti, cercando di fare della scuola un luogo di nutrimento intellettuale e spirituale», nasce una piccola scuola d'italiano per richiedenti asilo: è diurna, cosa all'epoca abbastanza anomala, il che dà loro un'alternativa al vagare per la città senza aver nulla da fare.

Negli anni la scuola si ingrandisce, arrivano studenti minorenni che inizialmente seguono le lezioni con gli adulti, nella convinzione che «i gruppi eterogenei siano un valore, una possibilità di maggiori scambi e risorse. Poi ci siamo resi conto che le capacità di apprendimento e le dinamiche sono molto diverse e abbiamo deciso di aprire una seconda scuola per minori non accompagnati».

E qui entra in gioco la chiesa metodista di Milano: con Laura Baldassini, che all'epoca gestisce le attività di Spazio Aperto, il salone multifunzionale di via Porro Lambertenghi, si avvia «una sperimentazione di tre mesi che ha funzionato benissimo, c'era moltissima richiesta e da subito abbiamo intrecciato rapporti con il Comune, con i servizi del Cerco-Offro Scuola», lo sportello di orientamento scolastico rivolto ai giovani stranieri.

Con lezioni tre volte alla settimana e 3-4 educatori, la scuola diventa una realtà stabile, sostenuta dalla chiesa metodista che offre oltre agli spazi un contributo economico importante, e con la collaborazione con la pastora Dorothee Mack, presente in diversi momenti della vita della scuola.

Si comincia a riflettere sulla valorizzazione delle lingue madri. «Chi insegna italiano agli stranieri sa che ci sono persone che fanno molta fatica ad apprendere la lingua e abbandonare la loro lingua madre», spiega Honegger. Si decide quindi di partire da qui: «Nel 2015 nella scuola adulti è nato un gruppo condotto da un'educatrice di Asnada e da una maestra di teatro, con esercitazioni settimanali anche sulla voce e la postura, che ha portato in città, attraverso narrazioni pubbliche nei contesti più diversi, storie delle tradizioni orali dei paesi di provenienza, nella lingua madre dei narratori e in italiano».

Questo lavoro ha anche un valore “politico”: «L'Italia ormai è un paese poliglotta, esistono decine di idiomi che meriterebbero di avere dignità d'ascolto, possono essere un nutrimento culturale e avere una funzione strategica per il futuro. Abbiamo persone che nel tempo parleranno disinvoltamente tre, quattro lingue e questo per un paese è una grandissima ricchezza», sostiene Honegger, convinta che sia particolarmente importante, «oggi che la lingua è abusata, stropicciata, usata male: ci interessa costruire contesti in cui restituire senso alla parola condivisa, al costruire pensiero insieme. Non insegniamo la lingua con grammatica o le frasette, ma interrogandoci su temi importanti, che permettono di usare la lingua per sviluppare pensiero».

In quest'ottica rientrano altri due progetti di Asnada: “La lingua della terra”, in collaborazione con “Il giardino degli aromi”, che per tre anni ha curato due orti nel complesso dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Qui l'apprendimento della lingua era legato all'apprendimento (o all'aggiornamento) di un mestiere in ottica biologica. Il secondo progetto è la riqualificazione di una cascina nel quartiere Dergano, “Cascina9”, ottenuta insieme all'associazione “Nuovo Armenia” in comodato d'uso nel 2016 dal Comune di Milano: «Vogliamo costruire un centro con aree pedagogiche, conviviali, cinema, teso all'integrazione e alla valorizzazione delle persone straniere. Il percorso è molto lungo, ma ci stiamo provando con grande tenacia!».

Gli appuntamenti del periodo natalizio nelle chiese

CORSO PER VISITATORI NEL 1° CIRCUITO

L'ultima Assemblea del I Circuito promuove il corso "L'ascolto come fondamento della cura", alla sala Beckwith di Luserna San Giovanni, dalle 20,30 alle 22,30.

Primo incontro venerdì 10 gennaio.

ANGROGNA: domenica 22 alle 16,30 nella Scuola Grande del Capoluogo, festa di Natale della scuola domenicale.

Martedì 24, culto della vigilia con la corale di Angrogna e il gruppo giovani alle 20,45 al tempio di Pradeltorno. Mercoledì 25 alle 10, tempio del Capoluogo, culto con Santa Cena, con la corale e la scuola domenicale. Martedì 31 alle 18, tempio del Serre, culto di fine anno, con Santa Cena.

BOBBIO PELLICE: domenica 22 alle 10,30 culto con festa dell'albero, alle 12,15 pranzo comunitario nella sala polivalente. Mercoledì 25 culto di Natale con la celebrazione della Santa Cena, alle 10,30 nel tempio. Domenica 5 gennaio culto con le commemorazioni e domenica 12 gennaio alle 10,30 scambio di pulpiti con Villar Pellice; ore 19 serata per brindare al nuovo anno.

LUSERNA SAN GIOVANNI: domenica 22 alle 10 festa dell'albero con la Scuola domenicale; la giornata di festa proseguirà con il pranzo alla sala Albarin, offerto dall'Asilo valdese e preparato dalla Commissione ricevimenti. Seguiranno giochi e canti dei bambini all'Asilo valdese. Il Concistoro desidera avere un momento di incontro informale e di scambio di auguri con aperitivo, domenica 22 alle 18, sala Beckwith. Martedì 24 alle 21 culto della vigilia al Ciabàs. Mercoledì 25 alle 10 culto di Natale nel tempio con Santa Cena e partecipazione della Corale. Giovedì 26 alle 16 concerto di Natale nel tempio dei Bellonatti organizzato dalla Corale con la partecipazione di solisti, organisti e pianisti.

Lunedì 31 alle 18 festa dell'albero alla sala valdese con il Teatro delle ombre. Alle 19,30 al presbitero serata aperta a tutti per brindare al nuovo anno. Ognuno può

partecipare portando qualcosa da condividere, comunicandolo ad Anna Maria Ribet Ratsimba tel. 0121-302850.

ALTA VAL GERMANASCA: nel periodo natalizio i culti a Massello saranno domenica 22 alle 11,15; mercoledì 25 alle 10,30; domenica 29 e domenica 5 gennaio alle 11,15. I culti a Villasecca e Perrero saranno domenica 22 e mercoledì 25, alle 10 a Chiotti; domenica 29 e domenica 5 gennaio, alle 10 a Perrero. La festa delle scuole domenicali si terrà il 26 alle 10,30 nel tempio di Villasecca.

PINEROLO: Giovedì 19 dicembre alle 15 Festa di Natale dell'Unione femminile con tutte le Unioni delle valli. Venerdì 20 alle 21 concerto prenatalizio con le corali di Prarostino, Pramollo e Pinerolo. Domenica 22 alle 10 culto con Scuola domenicale e Catechismo. 25 dicembre alle 10 culto di Natale. Martedì 31 dicembre alle 18, con la chiesa di San Secondo ma nel tempio di Pinerolo, culto con Cena del Signore e ricordo degli atti liturgici del 2019 con i pastori Genre e Pasquet. Domenica 5 gennaio 2020 culto presieduto dal fratello Luca Prola alle 10.

POMARETTO: domenica 22, alle 10, culto con la festa dell'Albero di Natale. Partecipa la Scuola domenicale. Martedì 24 alle 16,30, culto col ciuccio natalizio. Mercoledì 25 alle 9 culto all'Ospedale valdese con Santa Cena.

Alle 10 culto di Natale con Santa Cena presso il tempio. Giovedì 26 alle 10 culto di Natale con festa dell'Albero nella sala di Inverso Pinasca. Partecipa la Scuola domenicale. Domenica 29 alle 10 culto nel tempio presieduto dal pastore Salvaggio.

Martedì 31 alle 20,30 culto di fine anno presieduto dal diacono Long. A seguire all'Eicolo Grando momento conviviale in attesa dell'anno nuovo.

Domenica 5 gennaio alle 10 culto con Santa Cena nel tempio.

PRALI: mercoledì 25 alle 10,30 nel tempio culto con Santa Cena. Alle 20,45 festa dell'albero con Scuola domenicale e Corale.

Domenica 5 gennaio alle 10,30 culto con Santa Cena.

Sabato 28 alle 20,45 nel tempio concerto della Badia Corale.

PRAROSTINO: domenica 22 culto della scuola domenicale e precatechismo con racconti, canti e animazioni, alle 10 nel tempio di San Bartolomeo.

Il 25 culto di Natale con Santa Cena alle 10. Mercoledì 1° gennaio alle 10 culto di capodanno.

SAN GERMANO: domenica 22 alle 10,30 il culto si tiene all'Asilo dei vecchi con la Scuola domenicale e il Precatechismo.

Domenica 22 alle 17 nelle Salette di via delle Scuole il past. Ruggero Marchetti terrà una conversazione su "Il trittico il giardino delle delizie di Jheronimus Bosch o della necessità di un salvatore".

Mercoledì 25, culto nel tempio, predica il past. Ruggero Marchetti, partecipano la Corale e la Scuola domenicale.

SAN SECONDO: martedì 24 alle 21 nella sala delle attività si terrà la festa dell'albero. I due gruppi di precatechismo presentano "Natale per strada", i bambini e le bambine della Scuola domenicale saranno impegnati con le "Scene dalla nascita di Gesù". Inoltre eseguiranno alcuni canti. La serata si concluderà con un piccolo rinfresco per i bambini (per il quale sono ben accetti dolci e bevande!). All'uscita l'associazione Aib offrirà come di consueto cioccolata calda e vin brulé.

Mercoledì 25 alle 10 culto di Natale con celebrazione della Santa Cena; partecipa la Corale.

Martedì 31 alle 18 nel tempio di Pinerolo culto congiunto di fine anno con Santa Cena. Lettura degli atti liturgici compiuti dalla nostra chiesa e da quella di Pinerolo.

Giovedì 9 gennaio, alle 14,30 all'Unione femminile, Elisa Zaldera parla su "Donne sconosciute nella Bibbia"; alle 20,45 studio biblico a Pinerolo.

RORÀ: festa dell'albero venerdì 20 alle 20,30 alla Sala valdese: breve rappresentazione

con il Teatro delle ombre, a cura delle ragazze e dei ragazzi della scuola domenicale, del precatechismo e del catechismo, riflessione biblica del past. Sergio Manna, momento conviviale e consegna delle borse di studio da parte della sindaca.

Sabato 21, nell'ambito dei festeggiamenti presso il Centro turistico Odetto, la Corale di Rorà, verso le 18, proporrà alcuni brani natalizi. A seguire spaghettonata aperta a tutti offerta dalla chiesa al costo di euro 10 (bevande escluse). Prenotazioni entro il 19 presso Olga Tourn (335-8473733).

Culto di Natale: mercoledì 25 alle 10 nel tempio con Cena del Signore. Sarà presente la Corale.

TORRE PELLICE: domenica 22 alle 10,15 culto della festa dell'Albero al Centro, segue pranzo porta e condividi della Scuola domenicale. Martedì 24 alle 21 culto della Vigilia di Natale ai Coppieri con Cena del Signore. Mercoledì 25 alle 10,15 culto di Natale al Centro con Cena del Signore.

Domenica 29 alle 9,15 culto ai Coppieri; alle 10,15 culto al Centro.

Martedì 31 alle 18 culto liturgico dell'ultimo dell'anno al Centro, con lettura degli atti liturgici.

VILLAR PELLICE: domenica 22 alle 10 Festa dell'albero, culto a cura di Scuola domenicale e Precatechismo.

Mercoledì 25 alle 10 culto di Natale con Santa Cena.

Giovedì 26 alle 16,30 culto con Cena del Signore alla Casa Miramonti.

Domenica 29 alle 10 culto a cura del pastore D'Amore e di Luca Prola.

Il 31 alle 17 culto con lettura di atti liturgici e commemorazioni e Santa Cena.

VILLAR PEROSA: giovedì 22 alle 10 culto al convitto, partecipano la Scuola domenicale e la Corale. Alle 14,30 festa di natale. La Scuola domenicale presenta "La pazzia notte del piccolo Gesù".

Mercoledì 25, culto di Natale al tempio con santa cena e partecipazione della corale; il culto è presieduto dalla past. Erika Tomassone.

Ricordo di Daniele Armand Hugon

La scomparsa di uno dei fondatori del Centro culturale

GIORGIO TOURN

Daniele Armand Hugon ha preso congedo dai suoi e dalla sua comunità con l'atteggiamento che lo ha caratterizzato nella sua vita: riservato, *effacé*. Così lo ricordiamo a trent'anni esatti dalla nascita del Centro culturale. Fece parte della manciata di volenterosi che si lanciavano allora in quell'avventura. Per alcuni anni ne fu figura essenziale, cassiere senza fondi, gestore senza strutture, ma sempre animato dallo stesso spirito positivo e operoso. Per molti anni mi fu compagno di viaggio e guida in occasione di conferenze e convegni e fu lui che, nel corso di un incontro dei musei protestanti di Francia, in Alsazia, propose di tenere la sessione seguente a Torre Pellice. Così fu e in quell'occasione nacque l'associazione dei musei protestanti d'Europa. Viveva a Torre Pellice ma, figlio di una tradizione consolidata, guardava oltre.

Torna il Coretto

Un concerto a Pinerolo nel tempio

Tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000 un gruppo di giovani, animato da Stefano D'Amore e Michel Charbonnier, trasformò la passione per la musica e per il canto a più voci in un'esperienza coinvolgente ed ecumenica che ha entusiasmato numerosi adolescenti e giovani. Una realtà gestita dagli stessi giovani, che è stata formativa, aperta e costruttiva e che in quegli anni ha saputo intrecciarsi con le iniziative locali della Fgei come con gli appuntamenti musicali del Pinerolese. Quest'autunno, a distanza di vent'anni, il gruppo si è ritrovato (con qualche capello bianco e qualche figlio in più...) per ricordare i vecchi tempi e cantarne due insieme. Dopo essersi accorti che tutto sommato la memoria e l'intonazione avevano retto... è stato naturale organizzare un concerto! L'invito è quindi per venerdì 27 dicembre alle 20,45 al tempio di Pinerolo per il concerto del Coretto Vent'Anni Dopo.



Ingresso libero con offerta per una causa che verrà illustrata proprio il 27 dicembre.

Auguri alla Valle

La sesta edizione dello spettacolo "Auguri alla Valle", che il Coro Valpellice sta per presentare, si terrà lunedì 23 dicembre alle 21 nel tempio valdese di Torre Pellice.

Tradizionale appuntamento ormai dell'antivigilia di Natale che, come per le precedenti edizioni, vedrà il Coro impegnato in uno spettacolo con un percorso musicale tutt'altro che scontato, tematico, che vuole essere un modo per augurare buone feste alla Valle dalla quale ha preso il nome e a tutti coloro che parteciperanno alla serata.

Il titolo scelto per quest'anno è "E tutto sarà poesia" e sarà esclusivamente il cantare di brani aventi testi poetici perché la poesia, insieme alla musica, eleva i cuori al bello della vita.

Anche quest'anno ci saranno delle sorprese tra le quali la prima esecuzione assoluta del brano "Dormono le rose" nella nuova rielaborazione che il maestro Bepi De Marzi ha scritto appositamente per il Coro Valpellice, il quale cercherà di trasmettere al pubblico, che lo segue sempre con tanto affetto, nuove emozioni attraverso i cuori di chi canta e di chi ascolta.

Inutile dire che lo spettacolo è unico e non verrà ripetuto. L'ingresso è libero.



20 anni di tutele per le lingue delle minoranze

Nel 1999 fu varata la legge numero 482

PIERVALDO ROSTAN

La Legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" in Italia compie 20 anni. Per le nostre valli, quasi due decenni di progetti e iniziative di promozione delle lingue e delle culture occitana e francese, le due lingue minoritarie riconosciute dai nostri Comuni.

Le minoranze linguistiche in Italia sono molte e, nel lungo percorso di elaborazione della legge, dall'immediato dopoguerra, in attuazione dell'art. 6 della Costituzione («La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»), fino alla fine del secolo scorso, quando l'iter della legge giunse a compimento, fu necessario operare delle scelte precise su quali lingue minoritarie tutelare.

Agli inizi degli anni '70 il Parlamento, per attuare la tutela delle minoranze, nominò un "comitato di tre saggi" a cui delegò il riconoscimento delle comunità costituenti minoranze linguistiche motivandone l'inclusione. I designati furono Tullio De Mauro, Giovan Battista Pellegrini e Alessandro Pizzorusso, i primi due accademici linguistici, il terzo giurilinguista; essi, in una relazione depositata nell'archivio

del Parlamento, individuavano tredici minoranze, corrispondenti alle dodici attualmente riconosciute con l'aggiunta dei Sinti e Rom.

Ma soltanto dopo molti anni, nel dicembre 1999, durante il governo D'Alema (1998-2000), la legge n. 482 fu finalmente approvata. L'elenco originale comprensivo delle 13 comunità etniche-linguistiche riconosciute minoranze linguistiche, curato sulla base di considerazioni linguistiche, storiche e antropologiche, fu confermato in tutte le numerose proposte di legge di tutela presentate per l'approvazione in Parlamento, con l'eccezione delle popolazioni nomadi che non presentano il requisito della territorialità.

L'art. 2 della legge 482/99 riconosce dunque dodici minoranze linguistiche "storiche" ammettendone la tutela. Questi dodici gruppi linguistici (albanesi, catalani, croati, francesi, francoprovenzali, friulani, germanici, greci, ladini, occitani, sardi, sloveni) sono rappresentati da circa 2.400.000 parlanti distribuiti in 1.171 Comuni (171 in Piemonte) di 14 Regioni, tutelati da apposite leggi nazionali (come la 482/99) e regionali (per il Piemonte la legge regionale n. 11 del 7 aprile 2009 "Tutela, valo-

SEGUE IN PAGINA 17 ►

Concerto di Natale

Era il 24 dicembre 2009 quando, con la neve, andava in scena al Castello di Miradolo la prima performance del progetto artistico *Avant-dernière pensée*.

Il 25 e il 26 dicembre 2019, alle 21,15, dieci anni dopo, continua l'appuntamento tradizionale al Castello di Miradolo: *Ambient 1*, una performance dedicata all'incontro della musica con le immagini di Oliviero Toscani, con gli spazi e il pubblico, che potrà muoversi tra le fotografie e gli esecutori alla ricerca del proprio personale e privato punto di ascolto e osservazione.

Come di consueto il concerto sarà preceduto, alle 20, da una guida all'ascolto curata da Roberto Galimberti, ideatore del progetto artistico, con il quale il pubblico potrà confrontarsi.

Tra i brani eseguiti, proprio Brian Eno: da "Ambient 1: Music for Airports", la prima traccia dell'album del 1978. Poi, Erik Satie, i "Dodici piccoli corali" e, infine, John Cage che, nel 1963, allestì la prima esecuzione pubblica proprio di *Vexations*: le "44 Harmonies from Apartment House 1776", scritte nel 1976 per i duecento anni della Costituzione americana.

Biglietti del concerto (comprensivi di ingresso alla mostra) 25 euro l'intero, 15 euro *under 30*, 22 per gli abbonati musei. Fino ai sei anni gratis.

La Corale valdese di S. Germano nella terra del riformatore Guillaume Farel, tra canto e fraternità

ANDREA GARRONE

Poteva forse spaventare un viaggio di oltre tre ore in automobile e in pieno inverno per raggiungere la cittadina di Gap, nelle *Hautes Alpes* francesi? Certo che no! Infatti, è valsa davvero la pena per la Corale valdese di San Germano guidata da Enrico Charbonnier, arricchita dalla presenza del M° Gabriele Giunchi, virtuoso di organo e arpa celtica, fare visita alla comunità e alla corale locale dell'*Eglise Protestante Unie*. Se si considera poi che Gap è la città in cui nacque Guillaume Farel (teologo francese, riformatore della Svizzera francese, nonché predecessore e collaboratore di Calvino, presente all'Assemblea di Chanforan del 1532) e che, fatto inimmaginabile in Italia, il tempio si trova proprio sull'*avenue* a lui dedicata, questa visita, svoltasi sabato 7 e domenica 8 dicembre per tenere un concerto e partecipare al culto comunitario domenicale, assume un valore ancor più memorabile! Accolti dalla presidente del *Conseil presbyteral*,

Jacqueline Godino (vera ideatrice dell'evento), dal pastore Arnaud Van Den Wiele e da un gran numero di membri di chiesa, abbiamo potuto assaporare un entusiasmo e una fraternità non comuni.

Così è stato durante il partecipatissimo concerto serale, insieme alla corale locale e a un gruppo di cantori occitani, seguito da una cena comunitaria nel tempio. Altrettanto si può dire della calda accoglienza nelle abitazioni dei membri di chiesa che ci hanno ospitati per la notte; così anche durante l'emozionante culto domenicale, pure questo seguito da un pranzo comunitario nel tempio "polifunzionale".

Una breve visita del centro storico di Gap nel primo pomeriggio, accompagnati da fratelli e sorelle della comunità, ha concluso questa trasferta speciale, che ci ha permesso di aprirci alle voci del protestantesimo d'oltralpe in un confronto che ci ha sicuramente arricchito. Voci diverse, approcci inconsueti, ma così vicini al nostro

vissuto di fede! La promessa, naturalmente, è stata quella di non perdersi di vista, di mantenere il collegamento ricambiando l'ospitalità ricevuta e di fare magari ritorno laggiù, durante l'estate. In ogni caso, siamo ripartiti da Gap sapendo che non ci dicevamo *adieu* ma un più augurante... *au revoir!*



20 dicembre, venerdì**TORRE PELLICE:** alle 21 al Teatro del Forte, su iniziativa della Diapsi, la Combriccola della Luna in "Pane, principi e unicorni", storie di amicizie e solitudini; conduzione e coordinamento a cura di Guido Castiglia, Nonsoloteatro.**PINEROLO:** alle 21 al teatro sociale "Attenti al gorilla! Omaggio a Fabrizio De André", con Carlo Roncaglia.**21 dicembre, sabato****PINEROLO:** alle 21 nella chiesa madonna di Fatima in via Caprilli, la corale Prompcai presenta la rassegna corale "Cantiamo per amore"; partecipano il coro Alpi Cozie di Susa e il Coro Lettone in

Italia "Saule".

21 e 22 dicembre**TORRE PELLICE:** nelle vie del centro mercatini di Natale con hobbisti, prodotti tipici e del territorio. Nelle piazze saranno presenti gruppi musicali, Babbo Natale e distribuzione di cioccolata calda, caldarroste, *vin brulé*.**22 dicembre, domenica****PINEROLO:** alle 21, al teatro sociale, "Massimo Lopez e Tullio Solenghi *show*". Info e prenotazioni: 0121-795589.**BRICHERASIO:** dalle 14,30 nelle vie del centro gran festa di Natale con musiche, dolci, fiabe raccontate, mostre e merenda finale.**31 dicembre, martedì****PINEROLO:** dalle 23, di fronte al teatro sociale, festa di capodanno con panettone, spumante e spettacolo piromusicale.**4 gennaio, sabato****TORRE PELLICE:** alle 21 nel tempio valdese di Torre Pellice, la corale valdese di Pinerolo, gli ottoni del *Smiling brass* e un gruppo della Scuola di musica val Pellice.**6 gennaio, lunedì****TORRE PELLICE:** alle 15,30 al teatro del Forte il circolo Fa+ organizza "La befavola", giochi, storie, musica e merenda.

Lotteria Senza Confini

Nello scorso numero, a p. 13, avevamo pubblicato l'elenco dei biglietti vincenti della sottoscrizione a premi organizzata dall'Ass. Senza confini - sez. Valpellice a Luserna S. Giovanni. L'elenco purtroppo era incompleto. Ecco qui di seguito, dunque, l'elenco completo dei biglietti vincenti. A seguito dell'estrazione sono risultati vincenti i seguenti biglietti: **1333 - 1287 - 2244 - 2127 - 3342 - 853 - 3098 - 3409 - 2232 - 2965 - 2883 - 3412 - 812 - 1539 - 2036 - 2514 - 3255 - 1634 - 355 - 2328 - 1952 - 1715 - 264 - 3116 - 750 - 864 - 2306 - 1969 - 3077 - 1503 - 2524 - 624 - 2588 - 1999 - 690 - 3163 - 2325 - 2957 - 3051 - 490 - 1960 - 2141 - 2406 - 1611 - 1662**. I premi dovranno essere ritirati tassativamente entro il 15 gennaio 2020 presso Sergio Ghirardi (c.so Gramsci 6 - Torre Pellice; tel. 339-8734917).

Un ricco programma musicale

Tre corsi di formazione e una festa di canto "fuori porta" nel calendario 2020 della Commissione Musica del Primo Distretto

Il 2020 sarà un anno ricco di musica, per le chiese delle Valli, con il "Progetto di musica comunitaria" nato per recepire le esigenze dei vari gruppi attivi sul territorio (corali, gruppo dei trombettieri, cori giovanili), come raccontano a *Radio Beckwith evangelica* Marco Poët, referente della Commissione Musica, e Daniela Libralon, una delle "new entry" della Commissione (l'intervista completa si può ascoltare sul sito rbe.it, nel programma "Voce delle chiese").

In una prima riunione molto partecipata, racconta Poët, era emersa una richiesta di formazione a tutti i livelli: scuole domenicali, direttori di corali, coristi... da qui l'idea di proporre dei corsi.

Il primo prevede otto domeniche, distribuite su tutto l'anno tra Torre Pellice e San Germano, «per chi segue i più giovani (scuole domenicali, catechismo). Insieme alla docente Magali Gonnet si parlerà di risveglio sonoro, di come insegnare un canto ai ragazzi facendoli familiarizzare con la partitura musicale, con cenni di direzione e tecniche di *body percussion*».

Gli altri due corsi, aperti a tutti, prevedono ciascuno tre incontri domenicali: un corso di vocalità con la docente e cantante Laura Evangelista, a San Germano Chisone, inteso, spiega ancora Poët, a «capire come il nostro corpo "suona":

parleremo di respiro, ascolto interno ed esterno, registri vocali...». Il secondo, a Torre Pellice in date da definire e curato da Elena Camoletto, docente del Conservatorio di Cuneo, sarà incentrato sulle tecniche di direzione corale: educazione all'orecchio, intonazione, analisi e studio delle partiture, come interagire con le varie sezioni del coro.

Per tutti occorre iscriversi entro la fine dell'anno, inviando una mail alla Commissione esecutiva distrettuale (cedprimodistretto@chiesavalde.org) indicando a quale/i corsi si intende partecipare e i propri recapiti.

Stesse modalità anche per iscriversi alla prossima festa di canto, prevista per domenica 17 maggio a Ivrea: come spiega Daniela Libralon, «negli ultimi anni questa iniziativa si era un po' persa. Lo scorso anno abbiamo ripreso la tradizione, con una giornata a Pinerolo suddivisa tra la sala Tajo e il tempio valdese, con momenti anche all'aperto e la partecipazione, oltre alle corali, dei trombettieri e del Coretto. Quest'anno abbiamo scelto un luogo esterno alle Valli: Ivrea, Biella e Chivasso. Al mattino i culti in queste tre comunità saranno tenuti dai membri delle corali, seguirà il pranzo al sacco al lago di Viverone e al pomeriggio, a Ivrea, il concerto».

DA PAGINA 16

20 anni di tutele per le lingue delle minoranze

rizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte»).

L'applicazione della legge 482/99 avviene mediante la realizzazione di progetti finanziati, definiti annualmente con la Regione Piemonte, dalle Unioni Montane dei Comuni (in precedenza dalla Comunità montana).

Le attività consistono principalmente in traduzioni (o revisioni) di testi, che ogni istituzione, associazione o privato cittadino può richiedere accedendo direttamente allo Sportello linguistico, ma anche in interventi di valorizzazione della lingua esternamente alla sede dello Sportello (presso scuole, biblioteche, associazioni, ecc., o in occasione di manifestazioni pubbliche).

Sono inoltre previsti corsi di lingua e cultura, a differenti livelli, e sono affiancati da attività culturali che possono consistere in laboratori, incontri, e in generale in attività volte a promuovere la conoscenza delle lingue minoritarie, ma anche i progetti finanziati dal Ministero.

Vi sono anche attività di toponomastica volte sia ad attività di ricerca sui toponimi, sia alla realizzazione di cartellonistica bilingue; nelle nostre valli sono stati realizzati negli anni scorsi cartelli stradali con i nomi di Comuni e borgate in doppia lingua, italiana e occitana.

Nelle valli pinerolesi sono tre le istituzioni sedi di sportelli decentrati, "Amici della Scuola Latina" riferimento per la val Germanasca e la bassa val Chisone, "La Valaddo" per l'alta val Chisone e il Centro culturale valdese di Torre Pellice per la val Pellice e il Pinerolese pedemontano coinvolto dalla legge. Tutte le attività si svolgono in convenzione con le Unioni Montane dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca e della val Pellice (Unione Montana del Pinerolese).

Valetti lascia il Movimento 5 stelle

Ha portato in Regione le istanze del Pinerolese

Federico Valetti, pinerolese, già consigliere regionale del M5S e non più rieletto alle recenti elezioni, ha comunicato di aver preso la sofferta decisione di uscire dal Movimento, formalizzata con la disiscrizione dall'attuale associazione e rimozione dalla piattaforma Rousseau.

«Non voglio essere associato a decisioni che si stanno prendendo e che prenderà da qui in poi l'attuale assetto organizzativo del M5S, né a livello interno, né a livello di politica di governo nazionale. Non intendo più accedere ad alcuna carica elettiva, istituzionale

o di partito all'interno di questo Movimento (se malauguratamente dovessi rientrare come primo non-eletto in Consiglio regionale, rifiuterò l'elezione).

Continuerò invece a contribuire come libero cittadino, fornendo la mia competenza e il mio entusiasmo ai gruppi locali (per primo della mia città), agli eletti che pur con fatica in questa "organizzazione" continuano a dare un contributo di valore e professionale alle istituzioni, nello spirito del M5S della prima ora». Valetti si era particolarmente distinto su problematiche legate all'ambiente, al lavoro e ai trasporti.

Francese al Centro

Un corso di introduzione al Delf

Nell'ambito delle attività di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie storiche il Centro culturale valdese di Torre Pellice organizza un corso di francese di introduzione al *Delf 2* dall'8 gennaio al 4 marzo: 9 incontri di due ore il mercoledì dalle 16,30 alle 18,30. Sede, informazioni e iscrizioni: Fondazione Centro culturale valdese, tel. 0121-932179; segreteria2@fondazionevaldese.org dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. La Fondazione rimarrà chiusa dal 21 dicembre al 6 gennaio.

Durante questo periodo si prega di inviare le iscrizioni via *mail* a segreteria2@fondazionevaldese.org. I corsi sono gratuiti. Posti limitati a 30.

Comunione, atto di riconoscenza verso Dio

Chi mette in pratica la Santa Cena o l'eucaristia è un ospite. A lui o a lei è chiesto di perdonare chi ci abbia offeso, e questo rende necessario vivere l'amore che ci è stato indicato in Cristo

AGOSTINO GARUFI

Sappiamo che tanti evangelici e cattolici, per obbedire alla propria coscienza, che cerca l'unità e la comunione con tutti i credenti in Gesù Cristo, prendono il pane della Cena del Signore, detta pure eucaristia, anche in chiese diverse dalla loro. Questo fatto viene chiamato "ospitalità eucaristica", perché chi lo pratica è considerato non membro di quella chiesa ma solo "ospite". Costoro fanno bene, perché cercano anche con questa pratica di manifestare l'unità e la comunione suddette, pur non rimanendo pienamente solidali con la propria chiesa che intende e pratica questa Cena in modo diverso.

E noi, evangelici e cattolici, che prendiamo la Santa Cena o eucaristia soltanto nella nostra chiesa, pratichiamo veramente la comunione fraterna con tutti i membri di essa? Anche con i diversi da noi per idee, carattere, comportamento e con coloro con i quali abbiamo litigato, compresi quelli che ci hanno offesi? Qui allora è bene ricordarci che la Santa Cena o eucaristia è chiamata anche *comunione*, perché è tale con Gesù Cristo e con tutti coloro che Egli, perdonando i loro peccati, accoglie facendoli membri del suo corpo. Quindi quel pane e quel vino che ci vengono dati sono l'espressione concreta di questa comunione mediante il perdono dei peccati. Questo perdono non costa nulla a chi lo riceve, ma al donatore, cioè a Dio, è costato carissimo: il sacrificio di se stesso nel proprio unigenito Figlio. Perciò nel perdonarci così ci chiede di perdonare

anche noi i nostri offensori, ai quali il nostro perdono va donato gratuitamente, ma a noi costa caro: costa il sacrificio di noi stessi, cioè del nostro amor proprio offeso.

Ma come possiamo fare questo nostro sacrificio? Possiamo farlo solo per riconoscenza verso Dio che ringraziamo per il perdono che Egli ha dato a noi. Infatti questo sacramento prende anche il nome greco di *eucaristia*, che è la prima parola con cui viene celebrato, parola che vuol dire esattamente "ringraziamento", ed è quello che Gesù stesso ha fatto rompendo il pane, che rappresenta il suo corpo offerto in sacrificio e dando il vino che rappresenta il suo sangue versato per la remissione dei nostri peccati.

Perciò, se comprendiamo veramente tutto questo, prendendo gli elementi della Santa Cena, adoperiamoci a vivere e praticare la comunione, fatta di amore e perdono, proprio con tutti coloro per i quali Gesù Cristo ha dato la sua vita e li ha uniti a se stesso per formare con essi e con noi un unico corpo, che l'apostolo Paolo chiama il corpo di Cristo, che è la sua chiesa. Ma se, non sentendoci in grado di amare e perdonare certe persone, ci asteniamo dal prendere la Cena del Signore, per non essere in contrasto con il suo significato e con quanto implica per noi, ricordiamoci che comunque questo non ci dispensa affatto dal dovere di amare veramente ogni persona che Cristo ha amato e ama così come essa è.

Perciò, se crediamo veramente in Gesù Cristo, cerchiamo di praticare

la comunione con tutti i credenti in Lui, amandoli e perdonando chi di loro ci ha offeso, sia che prendiamo o che non prendiamo questa Cena. Ricordiamoci che la fede non può e non deve essere separata da quell'amore che, come ha scritto l'apostolo Paolo, «è paziente, benevolo, non invidia, non si vanta, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male, non gode

dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, soffre ogni cosa, crede [dà fiducia in] ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa, e non verrà mai meno» (I Corinzi 13, 4-8). Solo così adempiremo la legge di Cristo, il quale dice ai credenti in Lui: «Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13, 34-35).



Putin e la salute a rischio dei suoi atleti

Il caso della Russia esclusa dalle Olimpiadi per "doping di Stato"

MARCO ROSTAN

Dispiace sempre, e non solo a chi segue lo sport, che un paese venga escluso dalle grandi competizioni come le Olimpiadi o i Campionati del mondo. In una situazione di guerre, di divisioni e di conflitti, le competizioni sportive hanno a volte consentito che atleti di paesi "nemici", per esempio le due Coree, sfilassero con le loro bandiere gli uni vicino agli altri. Perciò dispiace che alle Olimpiadi dell'anno prossimo a Tokyo e a quelle invernali di Pechino del 2022 la Russia sarà quasi certamente esclusa perché, in modo pervicace, con il consenso delle Federazioni, ha fatto uso di sostanze proibite per ottenere da atlete e atleti delle vittorie sleali. Come è già successo nelle Olimpiadi di Rio de Janeiro nel 2016, alcuni atleti russi "puliti" potranno partecipare ma solo a titolo individuale, con una bandiera neutra, cosa per certi versi ancora più mortificante...

Il doping è una pratica diffusa da tempo, anche tra i più giovani, in molti sport, perché bisogna migliorare sempre le prestazioni, essere competitivi, vincere, perché ci sono gli *sponsor*, perché quello che conta sono i soldi, perché per i soldi e il potere tutto diventa merce, tutto diventa lecito. E quando si scopre che c'è l'illecito, da parte di chi lo ha commesso lo si nasconde, lo si giustifica, si temporeggia, cercando di farla franca. Lo abbiamo visto tante volte soprattutto nel ciclismo (è quello che fa più notizia), anche se è vero che proprio nel ciclismo l'*antidoping* si è fatto più rigoroso, con la collaborazione delle Federazioni, dei medici e poco alla volta la situazione sta migliorando.

Quello che differenzia profondamente la Russia (e a suo tempo la Ddr, la Germania orientale, che ha sempre fatto incetta di medaglie) è il fatto che qui il *doping* è di Stato. Cioè sono le stesse Federazioni a impedire dei veri controlli da parte di organismi

internazionali. Federazioni vuol dire Stato, vuol dire capo, vuol dire Putin... Il capo Putin ha tra l'altro un rapporto fisico, corporeo con lo sport, coltiva il mito del *macho*, si fa fotografare sul ghiaccio dell'*hockey* o a torso nudo con fucile imbracciato... (in Italia ne abbiamo conosciuto un altro cui piaceva farsi fotografare a torso nudo a mietere il grano, non solo *macho* ma anche *duce*...) e se ci sono le notizie in contrasto con la linea ufficiale del partito, il capo si comporta come ai tempi delle "purghe" staliniane: chi critica può essere soltanto un pericoloso agente dell'imperialismo occidentale.

La sentenza di esclusione della Russia dalle Olimpiadi da parte della Wda (la *Commissione internazionale antidoping*) è indubbiamente più dura che in altri casi, ma è una durezza dovuta anche alla decisa volontà di impedire quello che è successo in passato: migliaia di atleti e atlete della Russia e della Ddr pagarono il prezzo della vita con la salute minata per sempre.

CULTORADIO Fortuna o grazia di Dio?

LUCA BARATTO

Oggi volevo riprendere una lettera speditaci qualche tempo fa da un ascoltatore di Cesano Boscone: «A volte – ci scriveva – ascoltando i culti in chiesa, sento pronunciare quasi contemporaneamente due espressioni: “grazia di Dio” e “fortuna”. Troverò qualcuno disposto a chiarirmi qual è la differenza tra l’una e l’altra?».

In effetti, è con una certa superficialità che accostiamo tra loro certe parole. Quando le cose ci vanno bene possiamo scegliere di dire che la fortuna ci sorride, dipingendo però un mondo in cui tutto sembra giungere casualmente, in cui non è mai necessario dire grazie a qualcuno per ciò che abbiamo e dove, di conseguenza, ognuno bada a sé senza curarsi troppo degli altri.

Se diciamo invece che la nostra buona sorte non è fortuna, ma benedizione divina, ci rimane poi sempre da spiegare come mai ad altre persone, non diverse da noi, le stesse benedizioni siano negate o addirittura trasformate in disgrazie.

Tutte e due le espressioni sono problematiche, ma di sicuro la parola “fortuna” non fa parte del vocabolario cristiano. Anche perché se andiamo a vedere la vita di alcuni cristiani famosi, essa non sembra costellata da particolari fortune. L’apostolo Paolo, per esempio, racconta di essere stato più volte battuto e lapidato a causa dell’Evangelo. La vita del Signore stesso, la sua missione, lo hanno condotto sulla croce. Nel racconto della settimana di Pasqua,

quello fortunato è Barabba, il malfattore che viene inaspettatamente liberato, e non Gesù, che invece viene inchiodato dall’urlo “Crocifiggilo”. Tuttavia, noi sappiamo che oggetto della grazia di Dio è stato, invece, Gesù e non un prigioniero fortunatamente rimesso in libertà. Gesù, colui che è stato fatto maledizione per noi (come si legge nella lettera ai Galati), è anche colui che Dio ha risuscitato dai morti; colui al quale non soltanto è stata restituita la vita, ma che è risorto per offrire a tutta l’umanità, a tutte le creature, speranza, salvezza e un nuovo mondo.

Non so se il nostro ascoltatore può essere d’accordo con questa conclusione: il fatto di avere vantaggi nella nostra vita, che tutto ci vada liscio e pacifico, non ci dice ancora molto della grazia di Dio. Perché quest’ultima si manifesta anche nelle difficoltà e, potremmo dire, nella sfortuna, per far sì che l’Evangelo sia predicato e l’amore vissuto pienamente. Iddio ha tanto amato il mondo da aver donato il suo unico figliolo affinché ognuno trovi in lui salvezza. Questa è la grazia di Dio.

La rubrica «Parliamone insieme», a cura del pastore L. Baratto, è andata in onda domenica 15 dicembre durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Cop25: «Non c’è più tempo»

Conclusa la conferenza sul clima con un appello a fare di più e nessun impegno

«Con queste conferenze l’Organizzazione delle Nazioni Unite costringe i governi, che competono con ogni mezzo per il predominio uno sull’altro e per l’accaparramento delle risorse del pianeta, ad affrontare un tema come la giustizia climatica, che collide con il loro impianto e con quello degli interessi che rappresentano». Questa la dichiarazione di Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione Globalizzazione e ambiente (Glam) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) a margine della COP25 di Madrid, che si è conclusa con un appello a fare di più e nessun impegno.

«Nell’agenda di questa conferenza – dice Visintin – i passi principali per la decarbonizzazione erano la conclusione dei negoziati per le regole dell’articolo 6 dell’accordo di Parigi e

una revisione del meccanismo internazionale di Varsavia (Wim) per perdite e danni associati agli impatti dei cambiamenti climatici».

Il primo punto riguarda il mercato dei crediti del carbonio e gli impegni nazionali per il taglio dei gas serra (NDCs – *Nationally Determined Contribution*) del 50% entro il 2030, e totale al 2050, e il secondo riguardava gli aiuti per le perdite e i danni subiti dai Paesi vulnerabili.

Nel corso della Conferenza una dichiarazione, dal titolo «Le comunità di fede chiedono giustizia climatica» è stata consegnata dal pastore Henrik Grape, moderatore del gruppo di lavoro del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) sui cambiamenti climatici, al vice segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations framework conven-*

tion on climate change – Unfccc) alla COP25, Ovais Sarmad, in un incontro con una delegazione di diverse religioni, provenienze geografiche e delle popolazioni indigene.

Visintin richiama questo testo che dice: «Non c’è più tempo. Come comunità di fede cerchiamo di offrire una voce positiva e stimolante di speranza che contrasti la paura, di compassione contro l’indifferenza, e un’azione urgente ed equa. Incoraggiamo la responsabilità personale e politica, un’azione per il clima immediata e giusta, finanziamenti climatici sufficienti e una trasformazione positiva delle strutture sociali nonché un cambiamento di mentalità. Abbiamo fede e speranza che come umanità possiamo unirci per affrontare la grave crisi climatica e aprire le finestre a un futuro migliore».

(Nev)

Culto evangelico di Natale

dalla Chiesa riformata di Parigi

Mercoledì 25 dicembre
ore 10 - raidue

Ed. italiana a cura di «Protestantesimo»

PARTECIPAZIONI

È andata con il Signore

Paola Cignoni
nata **Coisson**
«*Dieu est amour*»

La ricordano con amore i figli Mario, Livia, Giulia e i nipoti Mario, Fulvio, Tullio.

Roma, 6 dicembre 2019

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino

tel. 011/655278

e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione di Napoli

recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli

tel. 366/9269149

e-mail: redazione.napoli@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale: via Roma 9

10066 Torre Pellice (To)

tel. 338/3766560 oppure 366/7457837

e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore Alberto Corsani

(direttore@riforma.it)

Direttore responsabile Luca Maria Negro

In redazione Marta D'Auria (coord. per il Centro-

Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter

quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel

(coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo

Rostan, Sara Tourn.

Collaborano Luca Benecchi, Eugenio Bernardini,

Alberto Bragaglia, Avernino Di Croce, Piera Egidi

Bouchard, Paolo Fabbri, Fulvio Ferrario, Pawel

Gajewski, Maurizio Girolami, Massimo Gnone,

Anny Gonnet, Simona Menghini, Debora Michelin

Salomon, Victoria Munsey, Nicola Pantaleo,

Nicola Pedrazzi, Giuseppe Platone, Giovanna

Pons, Gian Paolo Ricco, Davide Rosso, Marco

Rostan, Mirella Scorsonelli, Federica Tourn

Progetto grafico Giulio Sansonetti

Grafica Pietro Romeo

Amministrazione Ester Castangia

(amministrazione@riforma.it)

Abbonamenti Daniela Actis

(abbonamenti@riforma.it)

Promozione Lucilla Tron

(promozione@riforma.it)

Stampa Alma Tipografica srl

Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore Edizioni Protestanti s.r.l.

via S. Pio V 15, 10125 Torino

n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.

Conto corrente bancario:

IBAN: IT86E030 6901002100000015867

Nuovo abbonamento annuo cartaceo: € 50,00

Nuovo abbonamento annuo PDF: € 25,00

Abbonamento ordinario: € 75,00

ridotto: € 50,00

semestrale: € 39,00

sostenitore: € 120,00

Pdf: annuale € 39,00

Riforma + Confronti € 109,00

Riforma PDF + Confronti € 80,00

Riforma + Giov. Evangelica € 90,00 PDF € 50,00

Riforma + Amico dei Fanciulli € 85,00

Riforma PDF + Amico dei Fanciulli € 50,00

Annuo Europa: € 125,00

Annuo altri continenti: € 140,00 sost.: € 160,00

Tariffe inserzioni pubblicitarie: contattare

la segreteria

Partecipazioni: a parola € 1,20.

Economici: a parola € 1,20.

La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi è registrata dal Tribunale di Torino ex tribunale Pinerolo con il n. 175/51 (modifiche 6-12-99). La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Il numero 48 del 13 dicembre 2019 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 10 dicembre 2019.



2019 Associato alla Unione stampa periodica italiana



otto
per
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

WWW.WEBECOM.IT

IL TUO **8x1000** NOI L'ABBIAMO SPESO COSÌ:

Nel 2019 l'**OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE** (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) ha finanziato 1131 progetti in Italia e all'estero.

SCOPRI L'ELENCO COMPLETO DEI PROGETTI SUL SITO
WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

FIRMA PER LA
CHIESA VALDESE unione delle chiese
metodiste e valdesi
L'ALTRO 8xMILLE

